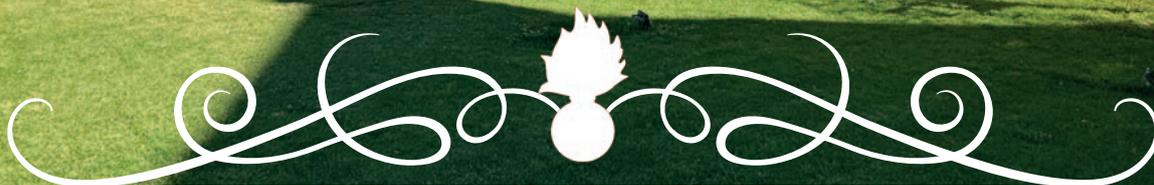


IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LXXIX - N. I - GENNAIO-MARZO 2024 - PUBBL. TRIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 C/ RM/23/2017

ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA



35° RADUNO NAZIONALE

**365° ANNIVERSARIO FONDAZIONE DEL CORPO
CENTENARIO INAUGURAZIONE
DEL MUSEO STORICO
"GRANATIERI DI SARDEGNA"
(3 GIUGNO 1924)**

ROMA, 19-21 APRILE 2024

LETTERA DAL DIRETTORE

Carissimi lettori,

anche stavolta siamo riusciti a raggiungere l'obiettivo che ci eravamo prefissi: licenziare questo numero con congruo anticipo rispetto alla scadenza calendariale del trimestre di riferimento.

Tra l'altro, oltre ai tradizionali eventi che siamo soliti riportare sul N. 1 di ogni anno, quali la relazione annuale del Presidente nazionale, la presentazione del bilancio e la cerimonia del Duca di San Pietro, questa volta si sono aggiunte due attività particolarmente significative ed importanti che non potevamo ignorare o rimandare al prossimo numero.

Mi riferisco, in particolare, al rientro della nostra Brigata dal Libano al termine dell'operazione "Leonte XXXIV" nell'ambito della missione UNIFIL ed alle predisposizioni da diramare per lo svolgimento del 35° Raduno nazionale a Roma.

Inoltre, vi segnalo un interessante articolo sul fenomeno del brigantaggio che ha visto protagonisti anche i Granatieri ed un approfondimento sui rapporti tra la Cina e Taiwan.

Buona lettura!

Gra. Giancarlo Rossi



IL GRANATIERE

Direttore responsabile: Giancarlo Rossi

Corrispondenti: Campania - Carmine Formicola, Lombardia - Enrico Mezzenzana, Marche - Gian Carlo Bruni, Piemonte - Pier Andrea Ferro, Puglia - Giuseppe Caldarola, Sicilia - Remo Longo, Toscana - Silvio Belatti, Veneto - Roberto Pellegrini.

Amministrazione: Orazio Schettino

Indirizzo e-mail Direttore: ilgranatiere@libero.it

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956

Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.) n. 27153 del 24 febbraio 2017

Grafica: B.W. Design

Stampa: Romana Editrice, San Cesareo - Roma

Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7

Tel. 06/7028289 - Fax 06/70393086

E-mail: assogranatieri@libero.it

<http://www.granatieridisardegna.it>

C.F. 03073220588

IBAN conto corrente postale Presidenza nazionale:

IT37N0760103200000034577007

Presidente onorario: Bruno Sorvillo

Presidente emerito: Mario Buscemi

Consiglio nazionale:

- Presidente nazionale: Giovanni Garassino;
- Vicepresidente nazionale: Luigi Gabriele;
- Segretario generale: Bruno Garassino;
- Consiglieri: Carlo Maria Baghero, Bruno Garassino, Giancarlo Rossi, Antonio Venci, Aldo Viotti, Giancarlo Forlivesi;
- Presidenti Centri regionali: Antonio Giovannelli, Carmine Formicola, Giovanni Bettini, Nicola Puntin, Ernesto Tiraboschi, Aldo Viotti, Enrico Mezzenzana, Gian Carlo Bruni, Claudio Gariglio, Giuseppe Caldarola, Giorgio Caddeo, Filippo Barrile, Enzo Natale, Maurizio Ceccotti, Antonio Sarlo, Riccardo Catalano.

Condizioni di cessione del periodico:

Una copia	Euro 2,50
Abbonamento ordinario	Euro 10,00
Abbonamento sostenitore	Euro 15,00
Abbonamento benemerito	Euro 25,00
Una copia arretrata (se disponibile)	Euro 3,00

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007 intestato alla Presidenza nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale: «sottoscrizione abbonamento».

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il pensiero dell'editore e del direttore.

La collaborazione alla rivista avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La Redazione si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiusa in tipografia il 29/02/2024.

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 3

ATTUALITÀ 5

STORIA 13

LETTERE AL DIRETTORE 25

BREVI E LIETE 26

ALAMARI CON LE STELLETTE 30

ATTIVITÀ ASSOCIATIVA 34

VARIE 44

SFILERANNO SEMPRE... 46

La relazione annuale 2023



L'ANGS era stata iscritta, dal 17 febbraio 2020, all'Agenzia Regionale del Terzo Settore (ARTES Regione Lazio), in data 7 aprile 2023 è stata iscritta nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, nella sezione altri enti del terzo settore, a seguito dell'adeguamento dello Statuto al decreto legislativo 117/2017, nel quale sono riportati fedelmente i principi cardini dell'Associazione elencati nell'atto costitutivo dell'anno 1954.

Il 2023 ha visto impegnata l'ANGS-ETS per l'organizzazione del 35° Raduno nazionale che avrà luogo nei giorni 19, 20 e 21 aprile 2024 a Roma, in occasione dell'ottantesimo anniversario della liberazione della città di Roma dalle truppe tedesche, 4-5 giugno 1944, nonché del centenario dell'inaugurazione del Museo Storico Granatieri di Sardegna, da parte del Re Vittorio Emanuele III il 3 giugno 1924.

Per quanto attiene alle iscrizioni all'ANGS-ETS nel 2023 si sono iscritti 166 nuovi Soci: di cui 145 Soci ordinari e 21 Soci amici, realizzando una compensazione tra i nuovi iscritti e quelli che sono «andati avanti» o che non si sono più iscritti all'Associazione. Nel corso del 2023 la Presidenza nazionale ha svolto quattro riunioni del Consiglio nazionale e una riunione dell'Assemblea nazionale, quest'ultima in video conferenza, il 21 gennaio 2023 per l'approvazione dello Statuto ANG-ETS.

Il Consiglio nazionale ANG-ETS del 14 novembre 2023, a seguito di provvedimenti disciplinari inflitti dal Collegio dei Probiviri al Presidente del Centro regionale ANG-ETS "Toscana" e al Presidente della Sezione ANG-ETS di Arezzo, ha disposto il commissariamento dei predetti Organi periferici dell'Associazione.

Tali fasi commissariali hanno avuto termine, rispettivamente, il 27 gennaio 2024 per la Sezione di Arezzo con il provvedimento di Sezione non più attiva ed il 10 febbraio 2024 per il Centro regionale ANG-ETS "Toscana" con l'elezione dei propri Organi direttivi. Nel 2023 è stata ricostituita la Sezione di Grosseto e sono state dichiarate Sezioni non più attive la Sezione di Massa e, come già detto, la Sezione di Arezzo; nel primo caso per assenza di candidature per rinnovare le cariche della Sezione, nel secondo caso in quanto i Soci elettori convenuti alle votazioni delle cariche della Sezione hanno lasciato il seggio senza che l'assemblea nemmeno si fosse costituita.

Nell'E.F. 2023, con i fondi assegnati nell'E.F. 2022 dal Ministero della Difesa, sono stati attuati i seguenti progetti:

- scannerizzazione e digitalizzazione di documentazione storica del Corpo e materiale fotografico storico dei reggimenti Granatieri di Sardegna conservati presso il Museo storico dei Granatieri di Sardegna, per una spesa pari a € 4.270,00;
- restauro conservativo di oggetti museali custoditi presso il Museo storico dei Granatieri di Sardegna, per una spesa pari a € 7.686,00.

Il 21 novembre 2023 sono stati assegnati € 15.451,00 per i seguenti progetti di cui è prevista la realizzazione nel 2024:

- stesura e stampa del libro "I Granatieri di Sardegna dal 17 settembre 1943 al 25 aprile 1945" per una spesa di € 2.470,00;
- sistemazione documentazione storica del Corpo dei Granatieri di Sardegna custodita presso il Museo storico dei Granatieri di Sardegna, per una spesa pari a € 5.295,00;

- restauro di oggetti museali custoditi presso il Museo storico dei Granatieri di Sardegna, per una spesa pari a € 7.686,00.

Il contributo del cinque per mille, ricevuto il 16 dicembre 2022, relativo all'anno finanziario 2021, è stato pari a € 17.692,93 e riesce a soddisfare le esigenze annuali della redazione, stampa e spedizione del periodico trimestrale "Il Granatiere".

Nel 2023, e precisamente il 12 dicembre, è pervenuto il contributo del cinque per mille relativo all'anno finanziario 2022 che è pari a € 17.262,77 che verrà speso nell'anno 2024. La Presidenza nazionale ha partecipato, con una folta rappresentanza di associati, alla cerimonia solenne delle onoranze funebri del Duca di San Pietro, al 364° anniversario della fondazione del Corpo dei Granatieri di Sardegna, il 4 maggio alla festa dell'Esercito, alla parata del 2 giugno, con sfilamento di una rappresentanza dell'ANGS-ETS, ed all'80° anniversario della difesa di Roma, in particolare alle cerimonie svoltesi a Porta San Paolo e alla Montagnola.

Nel 2023, con due significative cerimonie presso la Scuola di Applicazione dell'Esercito in Torino e presso il Museo storico Granatieri di Sardegna, è stato consegnato il premio intitolato al Generale dei Granatieri Gianfranco CHITI, istituito dall'ANGS-ETS, consistente in un diploma e una medaglia d'argento, al S.Ten. Simone DELLA DONNA, al Maresciallo Rosario PERRI e al Sergente Tommaso DI NOTA, primi classificati ai rispettivi corsi di formazione.

Per quanto concerne le attività poste in essere dagli organi periferici dell'ANGS-ETS, verranno citate quelle ritenute più significative:

- conferimento alla Sezione ANGS-ETS di Torino dell'attestato di riconoscimento per l'opera e l'impegno prestato nello svolgimento delle attività di contrasto alla pandemia Covid Sars-2 negli anni 2020-2022 da parte della Regione Piemonte;
- raduno ANGS-ETS interregionale in Latina;
- mostra uniformi storiche dei Granatieri di Sardegna al Mastio della Cittadella per il 110° anniversario della costituzione della Sezione ANGS-ETS di Torino;
- progetto della Sezione ANGS-ETS di Milano, cofinanziato con la Regione Lombardia, per rendere disponibile su web la parte più antica dell'archivio fotografico della Sezione;
- raduno delle Sezioni del Centro regionale ANGS-ETS a Pinerolo;
- commemorazione battaglia di Palestro;
- commemorazione battaglia di Staffarda;
- commemorazione sul Colle dell'Assietta del 276° anniversario della battaglia e attività connesse in Torino e Venaria;
- commemorazione del 279° anniversario della battaglia della Madonna dell'Olmo;
- Giornata del Ricordo presso il monumento nazionale di Basovizza;
- commemorazione dell'impresa di Fiume presso il Monumento di Ronchi dei Legionari;
- commemorazione della battaglia di Flambro in Talmassons;
- commemorazione dell'80° anniversario dell'affondamento del piroscafo "Crispi" e posa della Lapide in ricordo del Gra. Emilio Gucci;
- concorso dei Soci della Sezione ANGS-ETS di Genova alla raccolta Fondi Sclerosi Multipla;
- convegno organizzato in Treviso dal Centro regionale ANGS-ETS Veneto "L'Impresa di Fiume ha origini trevigiane";
- commemorazione sul Monte Cengio per il 107° anniversario battaglia degli Altipiani;
- cerimonia per il 10° anniversario della posa in opera del Monumento ai Caduti del Corpo dei Granatieri di Sardegna eretto dall'ANGS-ETS in Rovigo;
- commemorazione del 289° anniversario delle battaglie di Colorno e della Crocetta;
- cerimonia in ricordo della Presa di Perugia da parte della Brigata Granatieri di Sardegna;
- commemorazione nel Duomo di Orvieto del Venerabile Padre Gianfranco Maria Chiti, nel 19° anniversario della Salita alla Casa del Padre;
- edizione del Calendario storico, anno 2024, della Sezione ANGS-ETS di Roma;
- presentazione del libro "Memorie di Guerra" in collaborazione con ANCR "Gen. G. Pennella";
- cerimonia a ricordo del Cappellano militare del 2° reggimento Granatieri di Sardegna Ten. Don Luigi Quadri nel 60° anniversario della morte;
- intitolazione della Piazza del Comune di Sinalunga al Granatiere MBVM Agostino Scali.

L'impegno dimostrato fa ben sperare di poter avere nei ranghi altri Soci e la costituzione di altre Sezioni nonché la riapertura di quelle inattive, onde essere sempre più utili alla nostra Patria.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
GRA. GIOVANNI GARASSINO

Bilancio consuntivo al 31 dicembre 2023

(Approvato all'unanimità dal Consiglio nazionale il 15 febbraio 2024)

ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA - ETS

Personalità Giuridica D.P.R. 16/10/1954 n. 1274
Piazza S. Croce in Gerusalemme, 7 00185 ROMA
Codice Fiscale: 03073220588

STATO PATRIMONIALE			
CODICE	ATTIVO	2023	2022
A)	Quote associative da incassare	0,00	2.606,00
B)	Immobilizzazioni		
I	immobilizzazioni immateriali		
II	immobilizzazioni materiali		
1)	terreni e fabbricati	495,30	495,30
3)	attrezzature	1,00	1,00
4)	altri beni	1,00	1,00
III	immobilizzazioni finanziarie		
C)	attivo circolante		
I	rimanenze		
4)	prodotti finiti	4.739,00	6.119,92
II	crediti		
2)	verso associati		
3)	verso enti pubblici progetti iniziano anno succ.		
4)	verso privati per contributi		
III	attività finanziarie		
IV	disponibilità liquide		
1)	depositi bancari e postali	236.833,19	213.936,69
3)	Denaro in cassa	577,20	547,18
D)	ratei e risconti attivi		
	totale	242.646,69	223.707,09
	PASSIVO	2023	2022
A)	patrimonio netto		
	Quote associative da incassare	0,00	
I	fondo di dotazione	154.207,66	124.651,68
II	patrimonio vincolato		0,00
1)	riserve statutarie	495,30	495,30
3)	riserve vincol destinate da terzi	36.827,52	38.928,77
III	patrimonio libero	0,00	0,00
1)	avanzi di gestione		
IV	avanzo (disavanzo) d'esercizio	18.404,44	29.555,98
B)	fondi per rischi		
C)	TFR		
D) IV	debiti		
5)	debiti per erogazioni condizionate	32.711,77	30.075,36
7)	debiti verso fornitori		
E)	ratei e risconti passivi		
	Totale	242.646,69	223.707,09

RENDICONTO GESTIONALE			
CODICE	PROVENTI E RICAVI	2023	2022
A)	ricavi, rendite, proventi da attività di interesse generale		
1)	proventi da quote associative	47.384,09	49.146,00
2)	dagli associati per attività mutuali		
3)	ricavi per cessioni e prestaz. a soci	3.046,40	10.503,74
4)	erogazioni liberali	4.501,40	6.049,50
5)	proventi del 5 per mille	25.807,36	15.997,46
6)	contributi da privati	5.300,00	11.500,00
7)	ricavi per cessioni e prestaz. a terzi	145,00	135,00
8)	contributi da enti pubblici	10.415,00	10.000,00
9)	prov. da contratti con enti pubblici		
10)	altri ricavi, rendite e proventi		
11)	rimanenze finali	4.739,00	6.119,92
	totale	101.338,25	109.451,62
	avanzo/disavanzo parte a) (+/-)	19.778,99	30.418,62
B)	ricavi, rendite, proventi da attività diverse		
1)	ricavi per cessioni a soci	0,00	0,00
2)	contributi da privati	0,00	0,00
3)	ricavi per cessioni e prestaz. a terzi	0,00	0,00
4)	contributi da enti pubblici	0,00	0,00
5)	prov. da contratti con enti pubblici	0,00	0,00
6)	altri ricavi, rendite e proventi	0,00	0,00
7)	rimanenze finali	0,00	0,00
	totale	0,00	0,00
	avanzo/disavanzo parte b) (+/-)	-938,71	-506,24
C)	ricavi e proventi da raccolta fondi		
1)	proventi per raccolte abituali	0,00	0,00
2)	proventi per raccolte occasionali	0,00	0,00
3)	altri proventi	0,00	0,00
	totale	0,00	0,00
	avanzo/disavanzo parte c) (+/-)	0,00	0,00
D)	ricavi, rendite, proventi da attività finanziarie e patrimoniali		
1)	da rapporti bancari	0,00	42,80
2)	da altri investimenti finanziari	0,00	0,00
3)	da patrimonio edilizio	0,00	
4)	da altri beni patrimoniali	0,00	0,00
5)	altri proventi	0,00	0,00
	totale	0,00	42,80
	avanzo/disavanzo parte d) (+/-)	-435,84	-356,40
E)	proventi di supporto generale		
1)	proventi da distacco di personale	0,00	0,00
2)	altri prov. di supporto generale	0,00	0,00
	totale	0,00	0,00
	totale proventi e ricavi	101.338,25	109.494,42
	avanzo/disavanzo prima delle imposte (+/-)	18.404,44	29.555,98
	imposte	0,00	0,00
	avanzo/disavanzo d'esercizio (+/-)	18.404,44	29.555,98

RENDICONTO GESTIONALE			
CODICE	ONERI E COSTI	2023	2022
A)	costi e oneri da attività di interesse generale		
1)	Mat. Prime e merci	28.252,43	19.955,35
2)	Servizi	28.920,21	28.479,56
3)	Godimento beni terzi	0,00	0,00
4)	Personale	6.490,00	6.490,00
5)	Ammortamenti	0,00	0,00
6)	Altri Accantonamenti	0,00	0,00
7)	Oneri diversi di gestione	11.451,70	7.484,43
8)	Rimanenze iniziali	6.444,92	16.623,66
	totale	81.559,26	79.033,00
B)	costi e oneri da attività diverse		
1)	Mat. Prime e merci		
2)	Servizi		
3)	Godimento beni terzi	938,71	506,24
4)	Personale		
5)	Ammortamenti		
6)	Altri Accantonamenti		
7)	Oneri diversi di gestione		
8)	Rimanenze iniziali		
	totale	938,71	506,24
C)	costi e oneri da raccolta fondi		
1)	oneri per raccolte abituali		
2)	oneri per raccolte occasionali		
3)	altri oneri		
	totale	0,00	0,00
D)	costi e oneri da attività finanziarie e patrimoniali		
1)	su rapporti bancari	435,84	399,20
2)	su prestiti		
3)	da patrimonio edilizio		0,00
4)	da altri beni patrimoniali		
5)	accantonam. per rischi e oneri		
6)	altri oneri		
	totale	435,84	399,20
E)	costi e oneri di supporto generale		
1)	Mat. Prime e merci		
2)	Servizi		
3)	Godimento beni terzi		
4)	Personale		
5)	Ammortamenti		
6)	Accantonamenti per rischi		
7)	altri oneri		
	totale	0,00	0,00
	totale oneri e costi	82.933,81	79.938,44



ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA

35° RADUNO NAZIONALE
365° ANNIVERSARIO FONDAZIONE DEL CORPO
CENTENARIO INAUGURAZIONE
DEL MUSEO STORICO "GRANATIERI DI SARDEGNA" (3 GIUGNO 1924)

ROMA 19-21 APRILE 2024

PROGRAMMA

VENERDÌ 19 APRILE 2024

- 11:00-12:00** Inaugurazione Mostra centenario del Museo storico dei Granatieri di Sardegna.
14:00-16:30 Visita alla Mostra centenario del Museo storico dei Granatieri di Sardegna.

SABATO 20 APRILE 2024

- 09:00** Deposizione corona di alloro al Milite Ignoto presso l'Altare della Patria.
10:30 Deposizione corona di alloro al monumento ai Caduti presso Porta San Paolo.
15:00-18:00 Riunione Assemblea nazionale ANGS - ETS presso la Caserma "A. Gandin".
18:00-19:30 Rievocazione storica del Corpo dei Granatieri di Sardegna presso la Caserma "A. Gandin".
Nota:
09:00-16:30 Visita alla Mostra centenario del Museo storico dei Granatieri di Sardegna.

DOMENICA 21 APRILE 2024
(CASERMA GANDIN)

- 08:00-08:30** Celebrazione Santa Messa.
08:45-09:00 Alzabandiera e deposizione corona alloro al Monumento ai Caduti.
09:15 Adunata.
09:30-12:15 Cerimonia militare.
12:20-13:00 Ammainabandiera e Onori finali.



NOTIZIE UTILI

FOTOGRAFIE E RIPRESE

Ai Radunisti ed ai partecipanti al 35° Raduno nazionale è **assolutamente vietato scattare fotografie ed effettuare videoriprese all'interno delle caserme "A. Gandin" e "A. Ruffo"**. I Radunisti e i partecipanti possono effettuare, **esclusivamente**, fotografie e videoriprese delle varie fasi delle cerimonie.

PRANZO ASSOCIATIVO

Il pranzo associativo, per un massimo di 400 (quattrocento) persone, avrà luogo presso la mensa della Caserma "A. Gandin", al prezzo a persona di € 11,00 (undici/00).

I Soci che gradiscono partecipare all'incontro conviviale dovranno contattare la Sezione cui sono iscritti segnalando anche eventuali familiari/amici ed effettuare, entro e non oltre il 18 marzo 2024, il versamento del costo del pranzo al Presidente della Sezione, che lo inoltrerà alla Presidenza nazionale che provvederà a inviare

alla Sezione i buoni pasto prenotati, da distribuire agli interessati.

BUSTA RICORDO

È stata approntata per il centenario dell'inaugurazione del Museo storico dei Granatieri di Sardegna una busta ricordo, il cui costo ammonta ad € 20,00 (venti/00), contenente:

- m. I spilla da bavero, in metallo argentato, che riproduce la granata della vittoria;
- n. I cartellina con 2 cartoline ricordo dei principali momenti della costruzione del Museo;
- depliant descrittivo del Museo storico;
- foglietto illustrativo dell'area storico-archeologica su cui è edificato il Museo stesso;
- fascicolo che riporta il discorso del Generale Pennella durante la cerimonia della posa della prima pietra;
- copia anastatica del fascicolo descrittivo sul Museo storico distribuito il 3 giugno 1924.



- 1** CARTELLINA RADUNO.
- 2** COPIA ANASTATICA DEL FASCICOLO SUL MUSEO STORICO "GRANATIERI DI SARDEGNA" DISTRIBUITO ALLE AUTORITÀ PRESENTI ALLA CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DEL MUSEO IL 3 GIUGNO 1924.
- 3** FOGLIETTO ILLUSTRATIVO DELL'AREA STORICO-ARCHEOLOGICA SU CUI È STATO ERETTO IL MUSEO.
- 4** DUE CARTOLINE RICORDO DI MOMENTI DELLA COSTRUZIONE DEL MUSEO.
- 5** FASCICOLO CHE RACCOGLIE IL DISCORSO TENUTO DAL GEN. GIUSEPPE PENNELLA IL GIORNO DELLA CERIMONIA DELLA POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL MUSEO IL 3 GIUGNO 1922.
- 6** DEPLIANT ILLUSTRATIVO DEL MUSEO.
- 7** SPILLETTA DA BAVERO IN METALLO ARGENTATO, RIPRODUCENTE LA GRANATA DELLA VITTORIA.



NOTIZIE UTILI

INDICAZIONI PER PIAZZA VENEZIA

(ALTARE DELLA PATRIA) - DAI PRINCIPALI

LUOGHI DI ROMA CON I MEZZI PUBBLICI

Queste linee hanno fermate in corrispondenza di Piazza Venezia

Bus: 160, 170, 30, 62, 628, 80, 85, C3

Treno: FC2, FC3, FL1

Metro: linea A (colore arancione) e

linea B (colore blu)

Stazione Metro vicina: Colosseo (Linea B)

INDICAZIONI PER PIAZZA DI SANTA CROCE

IN GERUSALEMME - DAI PRINCIPALI

LUOGHI DI ROMA CON I MEZZI PUBBLICI

Queste linee hanno fermate in corrispondenza di Piazza di Santa Croce in Gerusalemme

Bus: 105, 150F, 649, 665, 85

Treno: FC1, FL1, FL3

Metro: linea A (colore arancione) e

linea C (colore verde)

Stazione Metro vicina: Lodi (Linea C),
San Giovanni (Linea A e Linea C)

INDICAZIONI PER ROMA PORTA

SAN PAOLO - DAI PRINCIPALI

LUOGHI DI ROMA CON I MEZZI PUBBLICI

Queste linee hanno fermate in corrispondenza di Roma Porta San Paolo

Bus: 280, 30, 716, 77, 83

Treno: FL1, FL3

Metro: linea B (colore blu)

Stazione Metro vicina: Piramide (Linea B)

INDICAZIONI PER VIA DEL FORTE DI

PIETRALATA - DAI PRINCIPALI

LUOGHI DI ROMA CON I MEZZI PUBBLICI

Queste linee hanno fermate in corrispondenza di Via di Pietralata

Bus: 111F, 211F, 120, 163

Treno: FL3, RV

Metro: linea B direzione Rebibbia (colore blu)

Stazione Metro vicina: Pietralata (Linea B)

MENÙ PRANZO ASSOCIATIVO

DOMENICA 21 APRILE 2024 (CASERMA GANDIN)

Antipasto
antipasto di terra

Primo Piatto
lasagna al ragù

Secondo Piatto
arrosto di vitello

Contorno
patate al forno

Dolce
due dolci per commensale

Bevande
*vino,
bevande, libere, alla macchinetta*

Il Duca di San Pietro I Granatieri ricordano Don Alberto Genovese

GABRIELE MORANTE

Venerdì 16 febbraio 2024, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, i “Granatieri di Sardegna” hanno ricordato il proprio benefattore, Don Alberto Genovese, patrizio sardo e Duca di San Pietro.

La cerimonia ha visto schierati in armi i Granatieri del 1° e 2° reggimento “Granatieri di Sardegna” e quelli del 3° reparto Comando e supporti tattici “Guardie”.

In testa, le tre Bandiere di Guerra dei reparti, come avviene dalla cerimonia del 2023 (a seguito della costituzione del 3° “Guardie”), che, insieme, contano ben 4 Medaglie d’Oro al Valor Militare.

Una ricorrenza molto sentita, che ha permesso a tutti i Granatieri d’Italia, in servizio e non, di ritrovarsi nella bellissima cornice della Basilica, per onorare la memoria di colui che ha permesso che la tradizione della Specialità si perpetrasse nel corso degli anni.



Infatti, nel 1776 Don Alberto Genovese, Duca di San Pietro (isola situata nella parte sud-occidentale della Sardegna) e figlio di Don Bernardino Antonio Genovese (fondatore del reggimento di Sardegna), decise di effettuare una donazione di 120.000 delle vecchie lire di Piemonte al reggimento fondato da suo padre.

Tale somma, molto cospicua per l’epoca, fu destinata alla costituzione della musica di reggimento e al supporto delle vedove dei soldati caduti, con una condizione: che venisse celebrato *“perpetuamente... anniversario in suffragio ed in memoria di esso, Sig. Duca Alberto, nel giorno anniversario della di Lui morte”*. Da allora i Granatieri, il 18 febbraio di ogni anno, anche in guerra e in prigionia, onorano in armi il proprio impegno di fedeltà ricordando, oltre al generoso





Duca, anche il sacrificio di tutti coloro che, in 365 anni di storia della Specialità, sono caduti nell'adempimento del loro dovere indossando i "Bianchi Alamari".

Anche quest'anno, la messa solenne ha visto la partecipazione dei discendenti in linea diretta di Don Alberto Genovese, di numerose Personalità politiche e Autorità militari, oltre che di tanti cittadini romani, incuriositi da questa storica tradizione e dei rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma. Ricorrenza ancor più particolare visto il recentissimo rientro, avvenuto agli inizi di febbraio, della Brigata "Granatieri di Sardegna" e della Bandiera di Guerra

del 1° reggimento dal Libano, dove i Granatieri sono stati impegnati nell'operazione "Leonte XXXIV" della missione UNIFIL.

Un'occasione, per il Comandante della Brigata "Granatieri di Sardegna", Generale di Brigata Giovanni Brafa Musicoro, e per tutto il personale impegnato nella cerimonia (oltre ai reparti in armi, è doveroso citare l'importante supporto del reggimento "Lancieri di Montebello" (8°)), per ritrovarsi e salutarsi dopo un periodo molto intenso, riabbracciando una delle più importanti tradizioni che contraddistingue la Specialità.



I Granatieri di Sardegna nel contrasto al brigantaggio

ERNESTO BONELLI

PREMESSA

Relegare il racconto del “Brigantaggio” in un breve articolo equivale a sminuire un fenomeno di portata nazionale che ha coinvolto, agli albori dell’unità del Paese, centinaia di migliaia di Italiani.

Neppure parlando del confronto militare tra le forze contrapposte si termina esaurientemente l’“excursus storico” sul brigantaggio. Tanti altri fattori entrarono in gioco: quello politico, quello sociale, quello economico che, se al momento fossero stati affrontati e valutati nella giusta misura e non con la sconcertante superficialità di alcuni uomini di Governo, avrebbero evitato lutti, lacrime e odio tra fratelli.

In questa lotta fratricida furono coinvolte quasi tutte le Unità militari del neo Esercito Italiano, ancora in fase di amalgama dell’Armata Sarda con gli Eserciti preunitari e meridionale - e tra queste anche i Granatieri - per nulla addestrate a quel genere di lotta.

QUADRO DI SITUAZIONE

Nell’Europa “restaurata” dal Congresso di Vienna (1814-1815) il predominio austriaco in Italia si tradusse nella presenza di una forza militare rilevante nel Lombardo-Veneto in grado di intervenire a favore delle forze politiche e militari degli Stati italiani vassalli, fra cui era preminente il Regno borbonico delle due Sicilie. Pertanto qualsiasi evoluzione politica, economica e sociale avrebbe dovuto prima di tutto risolvere il problema militare di come rendere innocue le ingenti forze austriache.

Tra l’altro l’insuccesso dei tentativi carbonari e mazziniani, avendo ridimensionato lo “spirito repubblicano”, aveva rinforzato l’idea di appoggiarsi per qualsiasi azione ad uno Stato sovrano ed il Regno di Sardegna “*continuò ad offrire al moto nazionale - come Garibaldi scrisse nel 1856 - un esercito di 40.000 uomini ed un Re*”.



Entrata trionfale di Garibaldi a Napoli



Il Brigante Antonio Cozzolino detto Pitone
(Immagine tratta dalla "Tribuna Illustrata" 1964)

Fu così che la guerra del 1859 costituì la crisi attesa, anche se gli accordi e gli atti politici e militari di questa guerra puntarono solo ad un semplice riassetto politico nella Penisola, con l'espansione del Piemonte a Regno dell'Alta Italia, coesistente con altri tre Stati: il Granducato di Toscana, il Papato ed il Regno delle due Sicilie, nonché a una sostituzione dell'influenza francese al posto di quella austriaca.

Il 1860 fu un anno di particolare significato sia nei riguardi del conseguimento dell'indipendenza e dell'unità nazionale sia nei confronti della definizione delle strutture politiche, amministrative e sociali del nuovo Stato. L'impresa dei Mille si inserì nella insurrezione siciliana conseguendo all'inizio risultati inaspettati. Non mancarono coloro che ritennero che l'Eroe dei due mondi avesse potuto da Roma parlare al popolo italiano con tale prestigio da indurlo a forme diverse di organizzazione politica, rispetto alle tendenze ed agli interessi del Piemonte monarchico e conservatore. Ma, dopo la conquista di Napoli, il movimento entrò in una crisi di carattere militare e politico, così Cavour, che all'inizio non aveva creduto nell'impresa garibaldina e non l'aveva ostacolata solo per non perdere in popolarità, si unì ad essa, per strappare l'iniziativa al partito rivoluzionario.

Garibaldi rinunciò a proseguire l'azione e le forze politiche ed economiche moderate prevalsero.

Nel contempo nelle province meridionali neo-unite il malessere antico delle masse contadine si sommò a una diffusa ostilità verso il nuovo ordine politico che aveva portato nessun mutamento radicale nella sfera dei rapporti sociali, anzi aveva visto la borghesia rurale fare rapidamente causa comune contro i *conquistatori*.

In un primo tempo la matrice della ribellione sembrò essere circoscritta a fattori di natura prettamente politica, ma, quando la giurisdizione del Regno d'Italia s'insediò ufficialmente, la vera causa della sollevazione popolare si rivelò come l'effetto di un forte disagio sociale. La realtà apparve ben presto in tutte le sue sfaccettature negative per il popolo.

Le strutture economiche e sociali rimasero immutate; in aggiunta fu applicata una rigida centralità amministrativa con pesanti balzelli che andarono a gravare sui più deboli. Pesò la norma della ferma militare obbligatoria, particolarmente invisa alle popolazioni povere del Sud e venne imposta l'insopportabile ingerenza dei Prefetti di polizia.

Già nell'ultima fase dell'impresa garibaldina scapparono, soprattutto in Campania, rivolte contadine di una certa gravità.

Man mano che la realtà del nuovo Stato si venne manifestando con i suoi tratti più spiacevoli agli occhi delle popolazioni meridionali, i disordini si fecero più estesi e più frequenti, fino a trasformarsi in un generale moto di rivolta, incoraggiato da una parte del clero e "sovvenzionato" dalla Corte borbonica in esilio a Roma.

Le prime sollevazioni ebbero luogo in Basilicata e in Calabria ma si diffusero anche nell'area compresa tra l'Irpinia, il Casertano e la Puglia.

Le insorgenze inizialmente furono particolarmente efficaci nelle province contigue alla zona di operazioni dell'esercito di Francesco II, dove reparti composti da soldati regolari e da volontari operarono in funzione di appoggio e di coordinamento delle iniziative spontanee, restaurando le municipalità borboniche e insidiando il tergo e i fianchi delle formazioni nemiche.

Decine di migliaia di ribelli, chiamati comunemente "briganti", capitanati da ex braccianti, disertori, ex soldati borbonici e garibaldini, si diedero alla macchia rifugiandosi nelle zone montuose più impervie

e inaccessibili per dare inizio a una guerriglia condotta su un duplice fronte, quello delle incursioni per razziare e depredare i ricchi proprietari terrieri, e quello sul piano squisitamente militare contro l'esercito piemontese, poi italiano.

CHI È IL "BRIGANTE"

Il fenomeno "Brigante" nacque quindi in una situazione sociale, politica ed economica in evoluzione, spinto inizialmente da uno spirito insurrezionale contro un'autorità non voluta ma imposta, inorgogliito da promesse di riscossa sociale, amante della libertà d'azione, rude nei comportamenti, audace nelle decisioni, spietato nelle vendette. Spesso il brigante riuscì vittorioso nelle sue imprese iniziali, sfruttando i fattori che meglio si sposavano con la sua natura e le sue possibilità.

La conoscenza del terreno, il ricorso alla sorpresa, lo sfruttamento della coercizione nei confronti di una popolazione consenziente, inerme e, in più di un caso, impaurita dalla ferocia della reazione, consentirono ai capi delle bande di organizzare reparti costituiti da uomini agguerriti, il più delle volte addestrati al combattimento, spietati nell'azione, adatti al tipo di lotta, obbedienti al proprio capo, armati dei più svariati tipi di armamento, dal coltello (dotazione individuale) ai vari tipi di fucile dell'epoca, ai cannoncini, in dotazione alle grosse bande. Logisticamente indipendenti,

grazie, principalmente, ai rifornimenti assicurati, non sempre spontaneamente, dalla popolazione locale, fecero ricorso a forme di lotta particolare, quali l'agguato e l'imboscata, osando affrontare, in superiorità numerica, in campo aperto, i reparti del neo Esercito Italiano, avvalendosi anche di una rete informativa capillare ed estesa.

Quando il fenomeno fu sconfitto, molti preferirono morire combattendo, altri affrontarono la pena conservando la fierezza delle proprie idee, gli ultimi, a dir vero molto pochi, accettarono di collaborare, pochissimi transitarono nelle fila dei delinquenti comuni.

LE BANDE

La costituzione e la formazione delle bande fu la più eterogenea ed imprevedibile operazione che si potesse ipotizzare. L'aspetto che maggiormente le contraddistinse fu rappresentato da una marcata prevalenza dell'elemento legitimista (napoletano e straniero) nelle formazioni che operarono alla frontiera pontificia, rispetto ad una più accentuata presenza dell'elemento contadino in quelle operanti nelle altre regioni.

Per quanto attiene all'apporto legitimista, l'elemento locale fu in gran parte rappresentato da ex militari del disciolto esercito borbonico, renitenti e disertori di provenienza meridionale, elementi della media e



Il Brigante Carmine Donatelli detto Crocco e famiglia di Briganti (Immagini tratte dalla "Tribuna Illustrata" 1964)

piccola burocrazia borbonica; quello straniero (francese, belga, spagnolo, austriaco, svizzero e qualche inglese) fu prevalentemente costituito da nobili, ex Ufficiali, avventurieri, mercenari che si arruolarono nelle bande con lo scopo, a volte apparente, della restaurazione di un trono illegittimamente, a parer loro, usurpato.

Rilevante fu poi la presenza in alcune bande di ex garibaldini e anche di guardie nazionali, a dimostrazione delle proporzioni raggiunte dalla protesta napoletana.

Alle prime bande si unirono i “cafoni” più poveri, più disperati e più decisi e tutti insieme dettero l’assalto a paesi e cittadine, sprovvisti di guarnigioni regolari, e proclamarono il ristabilimento del governo borbonico, bruciarono gli archivi ed i registri delle tasse, dettero l’assalto e il sacco alle abitazioni dei “galantuomini”, appartenenti ad una classe medio alta della borghesia, definiti liberali.

Si calcola che le bande di briganti furono circa 400, di cui almeno 33 con oltre 100 uomini e le più corpose con un organico che sfiorò le 400 unità, e che schierarono in campo decine di migliaia di ribelli “prelevati” con la persuasione o con la forza dall’im-

menso serbatoio delle masse contadine. Qualcuna di queste bande sorpassò perfino il numero di mille uomini, e dispose di veri e propri squadroni di cavalleria, nonché di cannoni.

Le principali, che presero il nome del Capo, furono quelle dei Legittimisti: Giorgi, Lagrange, De Cristen, Chiavone, Nanco, Crocco, Caruso, Fuoco, Pizzichichio, Rocca, La Gala, Masini, De Lellis, Germano e Cannone. Bande di tal genere operarono fino al 1864-65 e dopo questo periodo - tranne, forse, parzialmente lungo la frontiera pontificia - venne progressivamente meno l’originaria connotazione politica ed il brigantaggio acquisì sempre più carattere di delinquenza comune in un ambiente di estrema povertà.

Infatti, gradualmente, le perdite e, in misura assai minore, le defezioni fecero scemare nelle bande l’iniziale prevalenza di ex militari borbonici, che vennero man mano rimpiazzati dai renitenti alla leva che veniva ogni anno bandita dal Regno d’Italia, da manutengoli che temettero di essere smascherati e dai contadini, pastori, artigiani e boscaioli che preferirono darsi alla macchia piuttosto che continuare a condurre una esistenza dura e grama.



Gruppo di Briganti (Immagine tratta dalla “Tribuna Illustrata” 1964)



Foto di Briganti e delle drude (donne dei Briganti)
(Immagine tratta dalla "Tribuna Illustrata" 1964)

Come sempre, poi, alle bande, soggette a spostarsi spesso all'interno delle aree da loro infestate, si aggiunsero dei briganti occasionali che si limitarono a collaborare soltanto in determinate occasioni ed in località vicine al loro paese.

Tra i capi, assenti i galantuomini e gli ex Ufficiali, il posto, nel brigantaggio politico, fu preso da volontari stranieri, legittimisti, Ufficiali ed avventurieri provenienti da Spagna, Belgio, Austria e Germania. Tra questi i più noti: Borjes, de Trazegnies, Tristany.

Esse agirono con i sistemi classici della guerriglia: *"colpire il nemico dove è più debole, ricercare la sorpresa, condurre l'azione con rapidità, violenza e spregiudicatezza, sfruttando le condizioni favorevoli del terreno e l'appoggio delle popolazioni"*. La loro condotta nell'azione era improntata alla massima mobilità, flessibilità ed aggressività. Con rapidità si riunivano e si disperdevano secondo le esigenze della lotta; in caso d'insuccesso riuscivano a sottrarsi al contatto, ripiegando su itinerari prestabiliti dove l'inseguimento era praticamente impossibile. L'armamento era diverso tra zona e zona; più abbondante e vario quello dei briganti in frontiera (in gran parte, di fabbricazione spagnola e austriaca, proveniente dai 30.000 fucili, munizioni, artiglierie, quadrupedi trasferiti in territorio pontificio dalle unità ripiegate dalla linea del Garigliano); di minori prestazioni quello a disposizione delle bande in campagna nelle altre regioni e

costituito anche da materiale di preda bellica.

Normalmente l'armamento dei banditi consisteva per lo più nelle famose doppiette o fucili a due canne.

Alla cintura ogni brigante portava il pugnale ed una bandoliera ben fornita di cartucce.

L'equipaggiamento era leggerissimo ed assicurava il massimo utilizzo delle caratteristiche dei popoli del meridione d'Italia. I rifornimenti erano assicurati da un gran numero di "manutengoli" e "fiancheggiatori". Il vestiario di norma consisteva in calzoni corti, giubbotto di colore, mantellina corta, cappello a punta ornato di nastri, ai piedi calzavano le ciocie, eccel-

lente calzatura per qualunque terreno, facile a farsi od a procurarsi, e si ornavano i polsi ed il collo con amuleti, madonne e corone.

Fra gli oggetti trovati indosso ad alcuni briganti, vanno menzionati anelli, che indicavano il grado e la provenienza dei banditi dall'esercito borbonico. Erano di zinco, differenti a seconda del grado.

Questi simboli erano ritenuti sacri e, nella superstiziosa fantasia dei briganti, avevano la facoltà di preservarli dal malocchio e dai Carabinieri.

Le forme di brigantaggio si svilupparono in tre fasi distinte che influenzarono in misura diversa la condotta delle operazioni militari.

La prima fase (fra la fine del 1860 e il 1861) fu caratterizzata da masse brigantesche che assunsero il ruolo di unità combattenti di una guerra legittima, diretta ad abbattere il regime unitario e restaurare la deposta dinastia. In questa fase si realizzò la saldatura fra insorgenza sociale e riscossa legittimistica, per cui il brigantaggio riuscì a mettere in campo formazioni massicce di armati e insorti. Le grosse formazioni, a struttura spiccatamente militare "con trombe, tamburi e bandiere", disposero di compagnie a piedi inquadrati anche da ex Ufficiali, reparti di cavalleria, cannoni di ferro fuso, ospedali da campo, carreggi e servizi.

La seconda (fra il 1862 e il 1864), in cui il fenomeno vide restringere le proprie aree di movimento



e diminuire l'appoggio delle popolazioni. In questa fase il brigantaggio si manifestò con una proliferazione di bande medie e piccole, in gran parte a cavallo, derivate dalla frantumazione delle grosse formazioni, che operarono con una tattica mobilissima e con basi nelle zone più aspre del territorio.

La terza (dal 1865 in poi) caratterizzata da un brigantaggio progressivamente declinante, costituito da piccole bande attestate in territori ben circoscritti, spesso con agganci alla criminalità comune.

La durata della lotta vide impiegati molti uomini nelle file delle bande. Si calcola che la consistenza numerica si aggirò intorno alle trentamila unità.

I poli di maggior virulenza ed espansione del brigantaggio, attorno ai quali il fenomeno riuscì a raggiungere una certa omogeneità e unitarietà, come già detto, furono la vasta area operativa che ebbe come epicentro la Basilicata e robuste ramificazioni nelle province limitrofe e l'altra gravitante sulla frontiera pontificia. Ciò spiega perché in queste regioni la lotta assunse aspetti più aspri e persistenti e richiese l'impiego di ingenti forze militari per debellare il brigantaggio.

ORGANIZZAZIONE MILITARE

Alla vigilia dell'impresa garibaldina nelle province borboniche dell'Italia meridionale, l'Armata Sarda di Vittorio Emanuele, unificata con le Unità degli altri Eserciti degli Stati preunitari del Nord - Centro Italia, raggiunse una notevole consistenza.

Tuttavia con l'annessione delle province meridionali nacque urgente il problema di trovare un'adeguata sistemazione per gli eserciti che si erano battuti nel sud: i Garibaldini e i Borbonici.



Armi di Briganti prese dai Granatieri ai Briganti. Custodite presso il Museo Storico dei Granatieri di Sardegna

Dell'Esercito napoletano si decise di mantenere in servizio solo le ultime quattro levate, cioè i giovani ritenuti più facilmente inseribili; gli anziani invece, di cui si temeva il risentimento e si nutriva scarsa stima, furono congedati, con il risultato che questa gente sbandata finì per ingrossare le file del brigantaggio.

Si trattò, in sintesi, di comporre un solo omogeneo organismo costituito da formazioni militari talvolta in antitesi tra loro perché ciascuno era espressione di una tradizione militare, sociale e storica completamente estranea all'altro. Inoltre, questi Corpi militari non erano neanche organicamente composti. Si trattava di gruppi di militari senza inquadramento, dove il numero degli Ufficiali a volte poteva essere superiore di quello della truppa, oppure mancare del tutto.

Sotto il profilo tecnico, poi, l'eterogeneità del personale reclutabile si presentò in forme altrettanto accentuate: si andò facilmente da un estremo all'altro; talvolta i soldati da inserire nelle Unità di nuova co-



Partenza del 4° Reggimento dei Granatieri da Ancona, diretto a Manfredonia. Immagine custodita presso il Museo Storico dei Granatieri di Sardegna

stituzione provenivano da solide istituzioni militari e avevano al loro attivo una valida esperienza di guerra, altri invece mancavano di esperienza e tradizioni, quando non avevano combattuto contro.

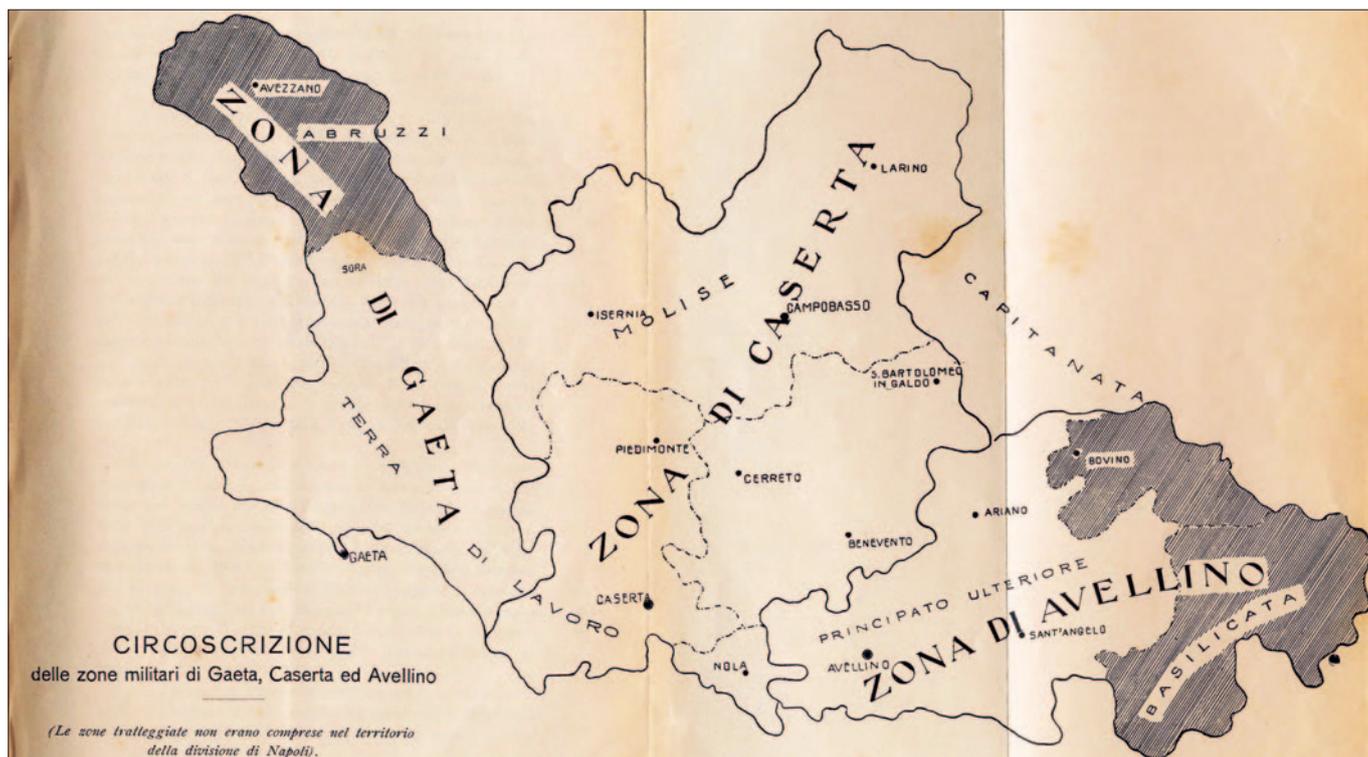
Al momento del verificarsi del fenomeno, nell'Armata Sarda le tecniche d'impiego si ispiravano al principio dell'impiego in massa. Mancava nei Comandanti una visione dinamica del combattimento e un addestramento agli imprevisti del campo di battaglia. La concezione dell'attacco era rigidamente ancorata all'urto di successive colonne di battaglioni che muovevano alla conquista dell'obiettivo e poco era concesso alla valorizzazione del combattente e all'iniziativa individuale. Questi presupposti di natura concettuale si riflettevano sull'ordinamento, condizionando la struttura organica delle unità di fanteria che si presentava massiccia, compatta e uniforme (mancanza di specializzati), e perciò poco idonea ad un impiego frazionato delle forze per compiti autonomi.

L'addestramento e l'impiego erano improntati allo scontro frontale, per nulla alla manovra e meno ancora ad azioni di controguerriglia, forma questa di lotta sconosciuta.

Tuttavia, queste Unità si dimostrarono inadatte nella primissima fase del brigantaggio, specie negli scontri alla frontiera pontificia, contro un avversario che pur se non ugualmente addestrato, era pronto all'attacco in formazioni massicce o alla difesa ad oltranza delle proprie posizioni.

I reparti più efficaci, per il particolare impiego, furono i battaglioni bersaglieri che, addestrati a manovrare in cacciatori e a sfruttare il terreno, costituirono gli avversari più temuti dalle bande.

La cultura dei Quadri era in genere scadente: la vita intellettuale degli Ufficiali si limitava alla lettura dei regolamenti, fatta dal più esperto dei Capitani. Il decentramento decisionale e la libertà d'azione, specie nei momenti in cui il Comandante è "solo", non rientravano nella *forma mentis* dell'Ufficiale. La massa dei Quadri era sempre in attesa di ordini. Il testo guida era rappresentato dal "Regolamento d'esercizio per la fanteria", che ogni tanto veniva aggiornato a seguito di qualche fatto d'arme di rilevanza tattica. Era impensabile un addestramento al combattimento nei boschi o in terreni di montagna. Infine, molti Comandanti di reparto non conoscevano il territorio napoletano; alcuni Ufficiali non sapevano distinguere la Basilicata dalla Capitanata e non avevano alcuna cognizione degli usi e costumi delle popolazioni locali; la maggior parte di essi poi considerava i briganti alla stregua di criminali comuni. Il servizio informativo, altro settore di primaria e fondamentale importanza nella lotta al brigantaggio, non esisteva neanche a livello Stato Maggiore Generale. Solo nel 1863 venne costituito un piccolo organo centrale per la direzione dell'attività informativa. Pertanto la ricerca delle informazioni fu devoluta ai Comandi territoriali dei Carabinieri nella loro duplice veste di Polizia Militare e civile. Ma i militari dell'Arma, oltre allo scarso



Circoscrizione delle zone militari di Gaeta, Caserta ed Avellino. Immagine custodita presso il Museo Storico dei Granatieri di Sardegna

numero, erano per la maggior parte di provenienza settentrionale e perciò poco inseriti nell'ambiente locale.

Da ciò la necessità, per i Comandi militari, di appoggiarsi alla Guardia Nazionale o a liberali locali.

Territorialmente la struttura militare del neo Regno d'Italia era organizzata in Comandi territoriali, suddivisi in Divisioni e Sotto Divisioni, a loro volta ripartite in Comandi di Circondario, Fortezze e Distretti.

L'apparato militare tecnico operativo, comunque, si trasformò nel tempo e le tappe più significative sono legate al nome dei Generali che, avvicinandosi al vertice del 6° Gran Comando (quello di Napoli preposto alla conduzione della particolare lotta), portarono modifiche allo strumento in virtù delle situazioni contingenti.

Generali come La Marmora, Cialdini, Durando, Viaraldi, De Sonnaz, Govone, Pinelli, Quintini, Franzini, Cadorna, Raccagna, Villarey Pallavicini, ebbero l'ingrato compito di dover impiegare le proprie Unità in una sfibrante lotta di agguati che costò la perdita di oltre 2000 vite umane.

Il primo Comandante fu il Generale Della Rocca: Comandante generale delle Armi nelle province napoletane (8 novembre 1860 – 12 marzo 1861), Co-

mandante del 6° Gran Comando (13 marzo- aprile 1861).

La sua organizzazione fu prevalentemente offensiva, ma orientata soprattutto a neutralizzare ogni forma di reazione e di guerriglia nelle province di frontiera con lo Stato pontificio. Al Della Rocca successe il Gen. Durando che adottò un organismo sostanzialmente difensivo, dovendo fronteggiare con le scarse forze a disposizione focolai di reazione in tutto il territorio napoletano. In questa fase il brigantaggio assume il ruolo di forza trainante delle insurrezioni popolari. Al Durando successe il Cialdini che si propose di trasferire al centro delle aree più minacciate consistenti forze militari con il compito di attaccare vigorosamente i briganti, costringerli ad abbandonare i paesi e ritirarsi sulle montagne, rendendo così più difficili i rifornimenti. Ma la condotta delle operazioni rimase ancorata ai procedimenti tradizionali.

Fu con l'assunzione del comando da parte del Gen. La Marmora che l'attività delle forze militari passò gradualmente a soluzioni di largo decentramento. Ma tale organizzazione, più capillare e più dispendiosa, inizialmente aggravò la sproporzione fra compiti e forze a disposizione e offrì nuove occasioni alle bande per attaccare i piccoli distaccamenti. Il Gen. La Marmora intervenne con rigorose disposizioni, per impe-

dire l'impiego delle minori unità nei servizi per-
lustrativi, ma la limitata disponibilità delle forze, ag-
gravata dalle condizioni sanitarie delle truppe, non
consentì diverse soluzioni. Fu solo dopo l'arrivo di
consistenti rinforzi che i Comandi militari riusci-
rono a superare la situazione di stallo e riprendere
l'iniziativa.

Gli iniziali insuccessi fecero aguzzare l'ingegno e
spinsero i Comandanti ai vari livelli, divenuti ormai
esperti della particolare forma di lotta, a rivedere le
tecniche di impiego sul campo e a organizzare di con-
seguenza adeguatamente il dispositivo sul terreno. Le
migliori soluzioni operative furono individuate e
adottate da alcuni Comandanti in sottordine e tra
queste particolarmente significativi, anche per l'in-
discutibile senso dell'umorismo con cui vengono pre-
sentati, sono alcuni "spunti di impiego", o meglio
"impiego a livello piccola unità" che il Capitano dei
bersaglieri Annibale Strada, veterano dei primi scon-
tri con i briganti, suggerì ai suoi colleghi inviati nelle
province meridionali.

*"Parecchi sono i metodi usati finora con esito vario in
diverse epoche, ed in luoghi differenti per arrivare allo
scopo agognato del ristabilimento della pubblica tran-*

*quillità da lungo tempo manomessa in questi paesi. Ac-
cennerò i principali dando loro una denominazione
tutta propria per agevolarne la concezione:*

1° Azione difensiva con le gambe.

2° Azione offensiva con le gambe.

3° Azione difensiva di testa.

4° Azione offensiva di testa.

5° Azione mista.

*Dicendo azione difensiva ed offensiva colle gambe a dif-
ferenza di quella di testa, non s'intende già che l'una
escluda assolutamente l'altra, bensì che l'impiego del-
l'una ha in cadun metodo il predominio sull'impiego
dell'altra."*

I GRANATIERI

Dopo la battaglia di Mola di Gaeta, la Brigata Gra-
natieri, o meglio la Divisione Granatieri, su due Bri-
gate la Granatieri di Sardegna" (1° e 2° reggimento)
e la Brigata "Granatieri di Lombardia" (3° e 4° reg-
gimento) al comando del Gen. De Sonnaz, non par-
tecipò all'assedio di Gaeta, ma fu impiegata, sin dai
primi mesi del 1861, nella lotta al brigantaggio nel-
l'Italia meridionale ed in particolare nei territori al
confine con lo Stato Pontificio.



Soldati del Regio Esercito Italiano

GRANATIERI				
ANNO	REGGIMENTO		LOCALITÀ DISLOCAZIONE	PARTICOLARE FATTO D'ARME
1861	B. G. di Sardegna	1° 2°	Zona Militare Gaeta	
	B. G. Lombardia	3° (dopo 73° f.)	Zona Militare Caserta	Bauco (22 gen) Durazzano (27 giu) S. Maria in Vico (5 ago) Pietre Schiate (18 ago) Messerole (13 sett)
		4° (dopo 74° f.)	Zona Militare Caserta	San Marco (4 giu)
1862	B. G. di Sardegna	1° 2°	Zona Militare Gaeta	
	B. G. Lombardia	3° (dopo 73° f.) 4° (dopo 74° f.)	Zona Militare Caserta	
1863	B. G. di Sardegna	1° 2°	Frazionata lungo la frontiera dell'Umbria	
	B. G. Lombardia	3° (dopo 73° f.) 4° (dopo 74° f.)	Lacedonia, Bisaccia, San Angelo Dei Lombardi	Combattimenti contro banda Caruso
	B. G. Napoli	5° (dopo 75° f.) 6° (dopo 76° f.)	Marsica	
	B.G. Toscana	7° (dopo 77° f.) 8° (dopo 78° f.)	Sangermano	
1864	B. G. di Sardegna	1° 2°	Gaeta (postazioni fisse e colonne mobili)	
	B. G. Lombardia	3° (dopo 73° f.) 4° (dopo 74° f.)	Lacedonia (postazioni fisse e colonne mobili)	
	B. G. Napoli	5° (dopo 75° f.) 6° (dopo 76° f.)	Sora (postazioni fisse e colonne mobili)	
	B.G. Toscana	7° (dopo 77° f.) 8° (dopo 78° f.)	Cassino (postazioni fisse e colonne mobili)	
1865	B. G. di Sardegna	1°	Gaeta	
		2°	Calabria Citeriore	
	B. G. Napoli	5° (dopo 75° f.) 6° (dopo 76° f.)	Mignano	
1866 (ultimi mesi)	B.G. Toscana	7° (dopo 77° f.) 8° (dopo 78° f.)	Zone Militari Caserta Avellino	
1867-1870	B. G. Napoli	5° (dopo 75° f.)	Beneventano	
		6° (dopo 76° f.)	Circondario Lanciano	

Nel prospetto, qui sopra, si evincono tempi, Unità dei Granatieri e località dove furono impiegate.

Lo scontro più significativo, e poco favorevole al Regio Esercito Italiano, fu quello di Bauco, l'attuale Boville Ernica, in cui fu impiegato il 3° reggimento Granatieri.

“Bauco era un piccolo paese raggomitolato su di una modesta altura, protetto, fin dall'alto Medio Evo, da una robusta cinta muraria. Pur essendo possedimento papalino, Bauco si trovava a ridosso della linea di demarcazione che fino al settembre del 1870 ha separato il Regno borbonico prima e quello d'Italia poi, dallo Stato della Chiesa. Una striscia di territorio dove le

bande godevano di una libertà di movimento pressoché assoluta. In caso di pericolo passavano facilmente da una parte all'altra lasciando gli inseguitori, costretti ad arrendersi alla frontiera. La minaccia per il Comando sabaudo di Sora era costituito dalla grossa banda, più di 400 uomini, del Conte alsaziano Theodule De Christen alla quale si era aggiunta la banda del Brigante Chia-vone, accampata nei pressi dell'abbazia di Casamari. Il 22 gennaio del 1861 il Generale De Sonnaz ordinò ai suoi soldati di oltrepassare il confine e di marciare contro i briganti. Colti di sorpresa e nettamente inferiori di numero gli insorgenti si ritirarono andandosi a trincerare nella munita cittadella di Bauco.

Qualche giorno dopo (28 gennaio) una nutrita colonna di Granatieri mosse all'attacco di Bauco sperando di risolvere la contesa. E invece l'accanita resistenza dei difensori spese assai presto la loro baldanza.

Per ben tre volte i piemontesi provarono a superare il fitto fuoco di sbarramento ma furono respinti lasciando sul terreno numerosi morti e feriti.

Nel corso della giornata lo scontro divenne aspro e si giunse anche ad un accanito corpo a corpo. I difensori, giovandosi della posizione favorevole, riuscirono a respingere gli assalti grazie anche ad un fitto lancio di pietre.

Fu una lotta feroce, senza esclusione di colpi, con italiani che si battevano contro altri italiani.

Ai piemontesi, infatti, si opponevano non solo i briganti di Chiavone ma anche un nutrito nucleo di ex soldati borbonici provenienti dalla Sicilia.

Constatate le gravi perdite, da parte sabauda partì la proposta di interruzione delle ostilità e di patteggiamento che fu subito accolta da De Christen.

De Sonnaz, recuperati morti e feriti, fu costretto a ritornare a Sora, dopo aver giurato sulla sua parola di ufficiale di non rimettere più piede in territorio papalino.”

Con il trasferimento della Capitale da Torino a Firenze e la successiva partecipazione alla terza guerra d'indipendenza, la Brigata Granatieri di Sardegna non trovò più impiego nella particolare forma di lotta.

CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI

Cosa rappresentò il “brigantaggio” meridionale negli anni immediatamente successivi all'Unità d'Italia? Fu una rivolta patriottica? Furono azioni condotte da delinquenti?

Ancora oggi gli storici si dividono e, a seconda del proprio credo, esprimono giudizi differenti.

Esaminando quanto è successo e le parole che sono state dette e scritte, è lecito affermare che, almeno nei primi due anni, fu una lotta fratricida tra italiani che si combatterono per perseguire obiettivi diversi, si affrontarono e si odiarono sino al punto di commettere

delitti efferati. Si calcola che per la lotta al brigantaggio siano stati impiegati circa centoventimila uomini. Da un impegno pari a circa quarantamila uomini negli anni 1861-1862, si passò, negli anni 1863 e 1864, segnati dalla maggiore recrudescenza, ad un impiego di novantamila unità (la metà di quella in servizio alle armi). Un rapporto di tre ad uno nei confronti dei Briganti.

Successivamente la forza impiegata andò diminuendo, vuoi per il minore impegno vuoi per la partecipazione dell'Italia alla terza guerra di indipendenza, stabilizzandosi su quarantamila tra militari e Guardia Nazionale. La lotta durò ben dieci anni e si concluse senza vincitori e vinti.

Difatti, quando nel gennaio 1870, il Governo italiano soppresse le zone militari nelle province meridionali, sancendo così la fine ufficiale della lotta al brigantaggio, la resistenza non cessò, ma, venendo meno qualsiasi carattere di azione collettiva, si affievolì l'appoggio popolare e la guerriglia degenerò spesso in banditismo.

La storia ci insegna come tutti i popoli hanno vissuto e combattuto lotte fratricide il cui risultato è stato la traccia di solchi incolmabili e l'innalzamento di ostacoli insormontabili.

Sicuramente questa “attitudine” dell'uomo è innata per le origini dell'uomo stesso.

Non deve, pertanto, meravigliarci se fratelli si affrontano anche in modo cruento.

Purtroppo ciò mancò nelle province meridionali tra il 1860 ed il 1870.

La storia, una volta che non esistevano tutti i mezzi di comunicazione attuali, la scriveva chi la vinceva. Nella guerra al brigantaggio colui il quale ritenne di aver conseguito l'obiettivo non ha mai voluto inneggiare ad un “vittoria”, al punto di non aver mai concesso ai reduci una medaglia commemorativa per la partecipazione ai fatti d'arme.

Ciò a riprova della volontà di far dimenticare questa triste vicenda italiana.

BIBLIOGRAFIA

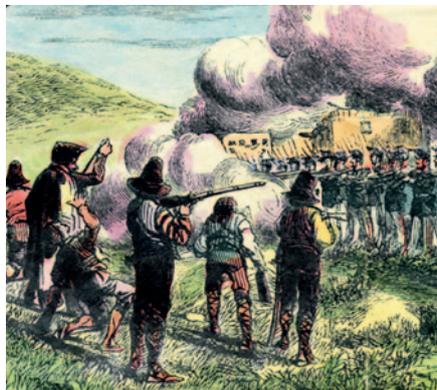
- Annibale Strada: *Della guerra al brigantaggio*, estratto da “Italia militare”, 1864-1865.
- Cesare Cesari: *Il Brigantaggio*, 1920.
- Luigi Tuccari: *Memoria sui principali aspetti tecnico operativi della lotta al brigantaggio dopo l'Unità 1860-1870*. “Rivista Militare”, 1954.
- Piero Crociani: *Guida al Fondo Brigantaggio*. “Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito”, 2004.
- Ernesto Bonelli: *L'Esercito Italiano nel contrasto al Brigantaggio*. “Rivista Militare”, 2/2012.

Il brigantaggio politico spiegato al popolo per immagini

(IMMAGINI TRATTE DAL SETTIMANALE "TRIBUNA ILLUSTRATA". 1964)



Francesco II, esule a Roma, consegna denaro e manifesti di propaganda borbonica a un capomassa



Scontro armato tra fuorilegge ed un reparto della Guardia Nazionale composto da borghesi armati



Un informatore dei «piemontesi», un «traditore», è stato scoperto. Una mano ignota lo ha colpito a morte



Anche di qui sono passati i briganti: un intero paese è stato dato alle fiamme dai masnadieri



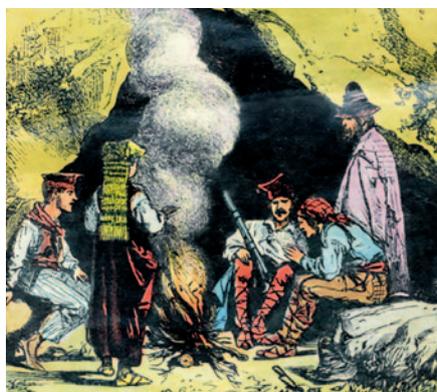
Dopo una «impresa», i briganti rintanati fra i monti procedono alla distribuzione del bottino



Sono passati i briganti e hanno fatto una strage dei loro avversari: vedove e orfanelle piangono



Il clero osteggia l'unità d'Italia: ecco un prete che benedice un brigante «difensore della Croce e del Trono»



Le selve e le montagne offrono rifugi sicuri ai briganti: un bivacco all'ingresso d'una caverna



Gente di ogni paese arriva nel Sud per dare una mano ai partigiani dell'ultimo Re delle due Sicilie



Cari Comandanti, colleghi e amici Granatieri, a distanza di alcuni mesi dal passaggio in consegna della Bandiera di guerra del 3° Reparto Comando e Supporto Tattico Granatieri “Guardie” (3° RCST Granatieri “Guardie”) all’amico e collega Ten. Col. Federico Ghiani, desidero condividere con voi i sentimenti di profondo onore e sincera gratitudine che hanno pervaso e continuano a pervadere il mio cuore.

In diverse occasioni ho avuto modo di esprimere come la fortuna di custodire e servire la gloriosa Bandiera di guerra, appartenuta al 3° Guardie, abbia avuto un significato particolare per tutti gli uomini e le donne del reparto. Per l’occasione, il Sig. Capo di SME, in una missiva indirizzata agli Ufficiali, Sottufficiali, Graduati, militari di truppa e personale civile del 3° RCST Granatieri “Guardie”, nel rievocare i fatti d’arme ed un aneddoto storico di particolare valore per i Granatieri,¹ ha inteso spiegare come l’assegnazione della Bandiera di guerra al reparto avesse lo scopo di garantire alla stessa un ritorno a “nuova vita”.

Come nelle più appassionate storie d’amore, la notizia dell’assegnazione della Bandiera ha destato in noi, giovani Granatieri, forte emozione e grande curiosità. Buona parte dei soldati del reparto, infatti, nella loro storia militare non aveva mai servito prima all’ombra di una Bandiera di guerra, tra l’altro, così pregna di storia.

Il reparto ha, pertanto, vissuto l’evento con grossa partecipazione emotiva ed impegno, onorando il momento della cerimonia di arrivo e assegnazione della Bandiera, ereditando i bianchi Alamari del 3° reggimento Granatieri “Guardie”, nato nel 1849 quale reparto provvisorio e definitivamente costituito a Viterbo nel 1926.

Nel mio caso particolare, la provenienza dall’Arma di Cavalleria, e in particolar modo dalla Specialità Carrista, mi ha permesso di studiare ed apprezzare a pieno la storia, le tradizioni ed i valori granatiereschi. Ciò è risultato assai facilitato dalla vicinanza e disponibilità di Granatieri in servizio e non che, nel quotidiano, mi hanno sempre garantito una preziosa guida; mi riferisco a Signori Ufficiali Generali e Colonnelli che, dall’alto della loro esperienza, mi hanno trasmesso un *modus cogitandi et operandi* granatieresco che è un *unicum* in Forza Armata; mi riferisco, altresì, a Sottufficiali che nella musica e nell’uniformologia sono disseminatori quotidiani di granatierismo; mi riferisco, infine, a militari di ogni grado che, con diverse manifestazioni di partecipazione, mi hanno sempre mostrato un attaccamento ed un orgoglio dell’essere più che del sembrare.

A loro tutti e, in generale, a tutti i Granatieri di oggi e di ieri impiegati in patria come all’estero, il mio più sincero grazie per avermi accolto nella grande famiglia dei Granatieri.

Il 33° Comandante
Granatiere Nicola Tenente Colonnello Chirico

¹Gli Ufficiali, per evitare che la Bandiera di Guerra del Reparto cadesse in mano nemica, la scissero in quattro parti riuscendo, dopo lunghe vicissitudini, a riportarla in Patria.



Buongiorno, sono la nipote di un vostro lettore affezionato, nonché Granatiere dal 1958, iscritto alla Sez. di Vercelli. Vi avevo scritto qualche anno fa per condividere con tutti i vostri lettori il traguardo raggiunto dai nonni: 60 anni di matrimonio. Vedere la loro foto pubblicata li aveva resi davvero molto contenti. Sono qui a scrivervi ancora per un motivo purtroppo molto triste. Ormai qualche mese fa, la nonna ci ha lasciato nel giro di poco, questa perdita ha lasciato noi tutti e in particolare il nonno molto tristi e disorientati. Nonostante questo però, il nonno ci teneva, se fosse in qualche modo possibile, a pubblicare un messaggio di ringraziamento verso i suoi compagni Granatieri, perché sentirsi parte di un corpo come quello dei Granatieri gli ha permesso di non sentirsi mai solo. Vi allego qui di seguito il testo. Resto a disposizione e vi ringrazio fin da ora se lo renderete possibile.

Buona giornata,
Ilaria Ivaldi

Alla perdita di una persona cara non si è mai pronti, ancora meno quando quella persona è stata la tua compagna di vita per oltre 60 anni. Ci si sente immensamente tristi e persi. La mia fortuna è stata aver costruito con la mia cara Maria Grazia una bella famiglia, delle amicizie solide e per ultimo, ma non per importanza, appartenere al corpo dei Granatieri, al quale mi sento profondamente legato e al quale anche la mia adorata moglie era molto affezionata. Ciò mi permette di non sentirmi mai solo.

*Un saluto colmo di gratitudine
Ex Sergente Cav. Uff. Adriano Pavia*

Festa dell'Assietta

CLAUDIO GARIGLIO

Il Centro regionale ANGS Piemonte, in collaborazione con il comitato "Festa dell'Assietta" presieduto dal Gra. Enrico Tenivella, organizza domenica 21 luglio 2024 la rievocazione della battaglia avvenuta il 19 luglio 1747. Aspettiamo tutti i Granatieri italiani in particolare coloro che hanno fatto il servizio di leva al 1° Granatieri.

Faremo avere a tutti i Centri regionali punti di riferimento per dove soggiornare, piantine stradali e



modi per arrivare al Colle dell'Assietta. Saluti dal Piemonte.

60 anni di Alamari nel cuore

GIOVANNI ABBÀ

Un saluto a tutti coloro che hanno avuto il privilegio di portare i «bianchi Alamari» (anche se solo per il servizio di leva). Sono Giovanni Abbà, abito a Robbio (PV) ed anche io ho avuto l'onore di vestire la divisa del glorioso Corpo dei Granatieri di Sardegna, avendo svolto il servizio militare nell'anno 1962 alla Caserma Gandin inquadrato nel IV° battaglione del 1° reggimento Granatieri di Sardegna. Ho sempre conservato gelosamente le foto che all'epoca ho scattato insieme ad altri commilitoni e finalmente mi sono deciso ad inviarne qualcuna per la pubblicazione sul nostro periodico con la speranza che qualcuno si possa riconoscere (nonostante l'aspetto sia "leggermente" cambiato essendo trascorsi ormai 60 anni).



Sono iscritto alla Sezione di Vercelli dall'anno 1984, quindi attualmente sono tra i Soci vercellesi di più vecchia data, ma posso assicurare che l'attaccamento ai nostri Alamari è sempre vivo e rimarrà tale anche in futuro.

Un saluto granatieresco a tutti.

4° anniversario della ricostituzione della Sezione di Bracciano

PASQUALE RANIERI

Finalmente, il giorno prestabilito per festeggiare il quarto genetliaco dalla ricostituzione della Sezione Granatieri di Bracciano è giunto. Siamo al 9 dicembre, ben lontano dal 3 febbraio.

Per vari motivi non siamo la totalità, ma un buon numero. Si è poi unita a noi l'intera famiglia del

nostro Socio più anziano Angelo Benedet.

La magnifica giornata, lo splendido panorama del lago dal locale scelto «Villa Maria» ed il buon cibo, unito allo spirito di Corpo che ci contraddistingue sempre in queste manifestazioni, hanno rinforzato i vincoli di amicizia e fra-

tellanza tra le nostre famiglie. Abbiamo brindato augurandoci una serena fine d'anno ed un inizio del nuovo all'insegna della serenità, salute e prosperità.

Come di consueto, sono stati consegnati alle Signore dei gadget «granatiereschi» da indossare nelle prossime occasioni.



Convivio della Sezione di Cittadella (PD)

ETTORE CAROLO

Domenica 8 ottobre, nella Chiesa di San Giorgio in Brenta (frazione di Fontaniva), si è svolta la solita cerimonia annuale della Sezione di Cittadella.

Un pensiero durante la Santa Messa è stato rivolto a tutti i Granatieri che sono "andati avanti", ricordandoli con la tradizionale preghiera del Granatiere.

Poi, tutti a pranzo presso la trattoria "Il campanello". Era presente il Vicepresidente regionale Gra. Roberto Pellegrini assieme a



vari Granatieri. Hanno altresì partecipato le Colonnelle di Mestrino, Castelfranco, Cittadella, Piazzola e Limena.

Tutto si è svolto nel migliore dei modi e, alla fine, un caro saluto a tutti ed un arrivederci al prossimo anno.

Pranzo di fine anno della Sezione di Roma

M.G.

Domenica 10 dicembre la Sezione si è riunita presso il Circolo Ufficiali dello Stato Maggiore dell'Esercito - caserma Pio IX per il tradizionale scambio di auguri che intende estendere a tutte le Sezioni. È stato un piacevole mo-



mento di spensieratezza ed allegria che vogliamo condividere con tutti voi.

Un "grazie" ai Granatieri toscani

SILVIO BELATTI

Mi permetto di allegare foto che testimoniano la pluridecennale attività del Granatiere Pietro Paolo Boggi, nato a Camporgiano (LU) il 10 marzo 1938 ed iscritto all'ANGS da oltre 60 anni.

Voglio ricordare, insieme a lui, i Granatieri che in Toscana sono iscritti e sono stati iscritti per più di 50 anni. Alcuni sono recentemente «andati avanti», ma faccio conto che siano ancora e sempre con noi, avendo di fatto costruito e mantenuto la Storia dei Granatieri sul nostro territorio:

Bassoni Roberto, Benelli Giuseppe, Brandani Pier Paolo, Caponi Daniele, Cencini Vitaliano, Corti Guido, Corti Piero, Del Testa Alberto, Dell'Oste Fausto, Fantato Guerrino, Fantozzi Franca, Gussoni Amedeo, Lachi Luca, Ledivelec Gian Luigi, Mammoli Giovanni, Marcuccetti Giovanni, Petroni Mauro, Rinaldi Claudio, Rocchiccioli Moreno, Roncucci Angiolo, Sbrana Paolo, Turacchi Federigo.



Ognuno di questi nomi meriterebbe una storia; mi permetto, senza che nessuno se ne risenta, di menzionare la Sig.ra Franca Fantozzi, che per decenni ha retto la memoria dei Granatieri pisani. A tutti loro va il mio sentito ringraziamento per il grande spirito di collaborazione che ha animato e sostenuto il loro operato a favore della nostra Associazione. A me le Guardie!

Corato. XVI° convivio prenatalizio Centro regionale Puglia

GIUSEPPE CALDAROLA

Il 10 dicembre 2023 a Corato si è svolto l'annuale convivio prenatalizio dell'ANGS - Centro regionale Puglia che ha avuto inizio alle ore 11:00 col raduno di tutti i partecipanti nel piazzale antistante la Chiesa San Gerardo Maiella. Tanti i Granatieri intervenuti con i propri cari, non solo dalle Sezioni pugliesi ma anche dalla Campania. Alle ore 11:30 erano schierate sull'altare le due Colonnelle regionali con quelle di Maglie, Bari, Corato, Ruvo di Puglia, Napoli, Salerno e Caserta. Padre Silvestro ha officiato la Santa Messa in onore e suffragio dei Granatieri caduti in tutte le guerre e dei Soci "andati avanti". Prima della benedizione finale il Presidente Caldarola ha dato lettura di un pensiero di Madre Teresa di Calcutta, cui ha fatto seguito la Preghiera del Granatiere, accompagnata come sempre dalle note del Silenzio d'ordinanza. Successivamente, tutti hanno raggiunto il ristorante per il pranzo sociale al termine del quale, e precisamente dopo il taglio della torta celebrativa, è stato cantato l'Inno dei Granatieri. Gli auguri per le imminenti festività natalizie ed i saluti finali hanno concluso felicemente il tradizionale incontro granatieresco.



Raduno dei Granatieri veneti

CARLO STECCA



Il 24 settembre 2023, in Rovigo, si è svolto e concluso con soddisfazione degli organizzatori il raduno dei Granatieri veneti. Alcuni giudizi: "Un ringraziamento particolare a te che hai organizzato il tutto con maestria e competenza", "Giornata sempre più bella anche per me, mi sono divertito moltissimo" ed altri dello stesso tono.

Hanno partecipato Granatieri ed Amici delle province venete di Rovigo, Verona, Venezia, Treviso, Padova e Vicenza, ai quali va il nostro sentito ringraziamento. Tra le Associazioni d'Arma presenti con Labari ricordiamo Nastro Azzurro, Carristi, Cavalleria, Avieri e Fanteria. Tra le Autorità invitate erano rappresentate le Istituzioni di Comune, Carabinieri e Guardia di Finanza. Il servizio d'ordine per il corteo è stato assicurato dal Comando Vigili urbani di Rovigo. La Santa Messa si è svolta nella Chiesa "Santuario delle Suore serve di Maria riparatrice", mentre la celebrazione è stata fatta da Fra' Giovanni Previato del Convento Cappuccini di Lendinara. Durante la Santa Messa, sono stati ricordati Granatieri ed Amici della Sezione di Rovigo che sono deceduti. È stato altresì ricordato Padre Gianfranco Maria Chiti, Generale dei Granatieri e Frate Cappuccino.

La cerimonia al Monumento dei Granatieri, svoltasi nel parco Baden Powell con l'alzabandiera, posa di una corona d'alloro e silenzio, si è conclusa con l'inno del Granatiere cantato in coro da tutti i Granatieri presenti.

La manifestazione granatieresca ha avuto termine con il pranzo sociale, allietato con musica e canti dal Granatiere Maestro Irios Cardellini, presso il ristorante "Da Mino" in Rovigo, con la partecipazione di 40 ospiti.

Bilancio dell'operazione "Leonte XXXIV"

Il Generale Brafa Musicoro racconta la missione UNIFIL

Il 2 febbraio 2024, quando, insieme al Comando della "bella" Brigata "Granatieri di Sardegna", ho varcato il cancello della caserma "Gandin", ho realizzato che sì, l'operazione "Leonte XXXIV" era davvero finita.

In quel momento, mi sono tornate in mente le tante emozioni vissute nel corso dei sei mesi che mi hanno visto al comando della *Joint Task Force Lebanon – Sector West*, un contingente multinazionale composto da circa 3600 Caschi Blu (di cui circa 1000 italiani), espressione di ben 17 nazioni, sulle 48 che sono impiegate in Libano nella missione UNIFIL (United Nations Interim Force In Lebanon).

Un'operazione, la "Leonte XXXIV", che ha visto impegnata la nostra Brigata per il quarto mandato nel sud del Libano, con l'ausilio di militari provenienti da numerosi reparti dell'Esercito Italiano: ho avuto la fortuna di poter contare su uomini e donne straordinari che, grazie alla loro esperienza, abbinata a notevoli qualità umane, sono stati capaci di affrontare una situazione senz'altro particolare.

La nostra missione, iniziata ad agosto 2023 succedendo ai nostri colleghi della Folgore, ci ha visto operare, nei primi mesi, avendo come stella polare la Risoluzione 1701, che, dal 2006, assegna ai Caschi Blu il compito preciso di monitorare la cessazione delle ostilità, assistere le Istituzioni locali nell'esercizio della sovranità, in particolare le Forze Armate Libanesi (LAF – *Lebanese Armed Forces*), e supportare la popolazione civile.

Compiti che abbiamo svolto con entusiasmo e dedizione, nel pieno rispetto della cultura e della popolazione locale: pattuglie di monitoraggio della *Blue Line* – la linea di demarcazione che divide il Libano e Israele –, attività addestrative congiunte con le LAF, organizzazione dei "tripartiti" (riunioni presiedute da UNIFIL, Autorità Libanesi e Israeliane), donazione e inaugurazioni CIMIC (Civil Military Cooperation) a supporto del sud del Libano.

Attività svolte sia dal contingente italiano (ITALBATT) che dai contingenti stranieri inquadrati nel *Sector West*, di seguito elencati:



ROKBATT, contingente della Corea del Sud;
IRISHPOLBATT, contingente dell'Irlanda con un contributo della Polonia;

MALBATT, contingente della Malesia,
GHANBATT, contingente del Ghana.

Tuttavia, lo spartiacque della missione è stato il 7 ottobre 2023: a seguito delle forti tensioni fra Israele e l'organizzazione Hamas nella striscia di Gaza, che ha avuto forti ripercussioni anche nel sud del Libano, è cambiato tutto.

Almeno inizialmente, la nostra quotidianità è stata stravolta: con le esplosioni che avvenivano nell'area di operazione (senza conseguenze per le basi e i soldati UNIFIL) abbiamo passato diverse ore nei *bunker*, rimanendo aggiornati sulla delicata situazione contingente in condizioni di sicurezza.

Inoltre, sia le attività operative e addestrative che quelle cosiddette di *soft power* (attività CIMIC, progetti educativi ecc.) sono state sospese fino a data da destinarsi. In quel momento, vista anche la fisiologica preoccupazione per un conflitto di cui nessuno conosceva la portata, poteva essere facile abbandonarsi allo sconforto.

E invece voglio ringraziare pubblicamente, su queste pagine, i miei *peacekeepers*, uno per uno: grazie a una straordinaria resilienza, il contingente della "Leonte XXXIV" è stato capace di riadattare il dispositivo alla nuova situazione operativa.

Ci siamo rimboccati le maniche, insieme allo *staff*, e, passo dopo passo, abbiamo ripreso gradualmente tutte



In questi momenti difficili, tutti gli attori coinvolti in questa crisi – Autorità Libanesi e Israeliane, popolazione locale, *leader* religiosi ecc. – hanno visto nei soldati del contingente italiano e multinazionale un baluardo di integrità, imparzialità e autorevolezza, caratteristiche che sono servite per stemperare la tensione nei giorni più concitati. E, più di ogni altra cosa, questo è l'aspetto della missione che mi rende più fiero.

Sono fiero di aver guidato la Brigata “Granatieri di Sardegna” in questo mandato: ancora una volta, la nostra Brigata si è trovata ad affrontare una grave crisi (dopo l'emergenza COVID-19 del periodo 2019-2020) e, ancora una volta, la risposta è stata eccellente. Grazie al 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”, al reggimento “Lancieri di Montebello” (8°), al 2° reggimento “Granatieri di Sardegna” e al 3° reparto Comando e supporti tattici “Guardie”: l'intera Brigata ha operato come una squadra, con coesione e determinazione, rappresentando al meglio il nostro Paese.

È stato un onore essere il vostro Comandante.

Nei prossimi mesi, ci attendono numerosi impegni, sia sul territorio



le attività sospese, che costituiscono i veri *pillars* della missione UNIFIL, prestando attenzione affinché queste venissero ripristinate nelle condizioni di massima sicurezza.

Una delle più apprezzate caratteristiche di noi militari consiste nel non fermarsi davanti a un ostacolo e di avere la capacità di trasformare un problema in un'opportunità: nel sud del Libano erano esplose tensioni che non si vedevano da 17 anni?

Bene, in quel momento più che mai, era necessario rafforzare il ruolo del contingente UNIFIL, che è stato fondamentale per il raggiungimento della pace nella Terra dei Cedri, negli scorsi anni.

nazionale che internazionale: sono sicuro che, con questo spirito, nessun risultato ci sarà precluso, e i nostri Granatieri e Lancieri continueranno a dare lustro alla Brigata, alla Forza Armata e all'intera Nazione.

Con orgoglio,

GENERALE DI BRIGATA
GIOVANNI BRAFA MUSICORO

108° COMANDANTE DELLA BRIGATA
“GRANATIERI DI SARDEGNA”

COMANDANTE DELLA JOINT TASK FORCE
LEBANON – SECTOR WEST
AGOSTO 2023 - FEBBRAIO 2024

La prima donna al comando di uno squadrone in Libano

Il Capitano Silvia Ricciardi racconta la sua missione UNIFIL

GABRIELE MORANTE

27 agosto 2013.

Quando varcava la soglia dell'Accademia Militare di Modena, sicuramente Silvia sapeva di entrare in un mondo, quello militare, a grande prevalenza maschile. Ma sapeva anche che un giorno sarebbe diventata Comandante di uomini, perchè, con la legge n. 380 del 20 ottobre 1999, lo Stato Italiano aveva aperto le porte del reclutamento femminile nelle Forze Armate, compiendo una svolta storica.

E la giovane Silvia Ricciardi aveva deciso di entrarci dalla porta principale, quella degli Ufficiali del ruolo normale.

Quello che forse Silvia non sapeva era che un giorno sarebbe diventata la prima donna della Brigata "Granatieri di Sardegna" (una Brigata che vanta la Specialità più antica dell'Esercito Italiano) a comandare un'unità di livello squadrone in una missione internazionale: e non una missione come le altre, verrebbe da dire, dal momento che si tratta della missione UNIFIL, e nello specifico l'operazione "Leonte XXXIV" in Libano, che si è svolta a cavallo del 7 ottobre 2023, giorno in cui è scoppiata la guerra tra Israele e l'organizzazione Hamas nella striscia di Gaza, con gravi ripercussioni in tutta la regione, Libano compreso.

È in questo contesto molto particolare che il Cap. Silvia Ricciardi, di specialità cavalleria di linea ed effettiva al reggimento "Lancieri di Montebello" (8°), ha operato per circa sei mesi al comando del 1° squadrone esplorante della *task force* ITALBATT, composta prevalentemente da assetti di Granatieri e Lancieri della Brigata.

Cap. Ricciardi, partiamo proprio dal suo "record": il suo reggimento, e la Brigata, hanno avuto già donne al comando di squadroni, ma lei è la prima in assoluto ad averne comandato uno in Teatro operativo. Come ci si sente?

Sicuramente in quanto donna è una cosa che mi fa molto piacere, ho un primato nel mio piccolo! Ma in



quanto Capitano mi sento ancor più fortunata ad aver avuto la possibilità di giungere in Libano al comando dello squadrone di cui faccio parte da tre anni e mezzo circa, cosa che mi ha dato la possibilità di crescere professionalmente e soprattutto di vedere sul lungo periodo i risultati e gli effetti che hanno avuto le decisioni prese nel tempo. È stato dunque un onore, in tutto e per tutto, poter fare questa esperienza, specialmente in uno scenario operativo dai delicati equilibri che, a seguito dei noti eventi del 7 ottobre, ha evidenziato tutta la sua complessità.

Parliamo proprio del 7 ottobre. Come sappiamo, ha rappresentato uno spartiacque, nella storia di questa operazione e della missione UNIFIL in generale. Cosa è cambiato, nella quotidianità, per i suoi uomini e le sue donne?

Credo di racchiudere un po' l'opinione di tutti i militari impiegati nel sud del Libano per l'operazione "Leonte XXXIV" dicendo che dal 7 ottobre è cominciata un'altra missione, per quanto è cambiata la nostra quotidianità, fra allarmi *bunker* ed esplosioni che hanno interessato a volte anche le aree più vicine alle nostre basi. Ma la cosa importante è che, pur nelle criticità, la posizione dei *peacekeepers* di UNIFIL è rimasta ferma e pronta ad adattarsi a tutti i cambiamenti. Gli eventi occorsi hanno ricordato a tutti noi l'importanza del nostro lavoro e rafforzato il nostro impegno. Non dobbiamo dimenticarci del ruolo fondamentale che UNIFIL ricopre nel disinnescare la tensione ed evitare che la situazione si aggravi ulteriormente.



missione consta di 47 paesi, dall'Argentina allo Zambia, anche qui con diverse sensibilità in tema.

Onestamente, è davvero possibile conciliare tutte queste differenze? E, soprattutto, crede che il lavoro di UNIFIL in materia sarà utile, in futuro, per il ruolo della donna in Libano?

Le numerose attività ricreative e sportive organizzate tra i vari contingenti, nei mesi precedenti al 7 ottobre, a cui hanno partecipato donne e uomini di diverse culture

e provenienze, sono la testimonianza che c'è un comune interesse nel valorizzare questo tema.

Ovviamente c'è tantissimo lavoro da fare, ma questo risultato è di per sé già una dimostrazione dell'impegno che tutti i paesi stanno esprimendo a riguardo.

Per quanto concerne il Libano, sappiamo che la cultura locale è diversa da quella occidentale, anche per quanto attiene al ruolo della donna nella società. Ma la presenza femminile fra i *peacekeepers* di UNIFIL, oltre ad ampliare la comunicazione verso e da parte delle donne, propone un modello di parità nell'ambito di una professione che attualmente è a prevalenza maschile. Sono certa che questo elemento non sfugga agli occhi attenti delle donne e degli uomini libanesi, che ho trovato visibilmente incuriositi ed attratti dalla nostra presenza nel corso delle attività di pattuglia appiedate svolte presso diversi mercati dei centri abitati dell'area di operazione. Dunque perché non credere che, un domani, una ragazza libanese non voglia seguire il nostro esempio?

In conclusione, se tornasse indietro nel tempo, a quel 27 agosto 2013, cosa direbbe alla giovane Silvia, mentre si appresta a entrare in Accademia?

In base alle sue esperienze, le consiglierebbe comunque di entrare in un mondo con così poche donne oppure le direbbe che non ne vale la pena?

Una sola frase "Fidati del percorso".

Le direi sicuramente di non cambiare nulla, perché ogni difficoltà affrontata lungo il tragitto l'hanno portata a essere oggi una fiera e orgogliosa Comandante dei lancieri del 1° squadrone esplorante "Aosta".

Parliamo dunque di UNIFIL, analizzandone anche un altro aspetto, oltre quello operativo. Uno dei pil- lar di UNIFIL è proprio la parità di genere, la cosiddetta *gender equality*.

Sono tantissime le attività in cui vengono coinvolte donne a tutti i livelli, con l'obiettivo di far accrescere la consapevolezza del loro ruolo, sia tra i contingenti militari che nel sud del Libano.

Può descrivercene qualcuna?

UNIFIL si impegna tantissimo, ogni anno, nell'implementazione della *gender equality*, prevedendo corsi di formazione e lezioni per il personale sia maschile che femminile dei vari contingenti impiegati in Libano. È riconosciuto l'importante ruolo che le donne svolgono nelle forze armate dei diversi paesi, nonché il loro notevole contributo alle missioni di mantenimento della pace e l'impegno a supporto delle donne libanesi.

Per questo motivo, UNIFIL ha creato degli appositi *Female Assessment and Analysis Support Team* (FAST), con un duplice scopo: in primo luogo, le donne della comunità locale avranno l'opportunità di rivolgersi a una *peacekeeper* donna; in secondo luogo, la costituzione di questi *team* "al femminile" ha fornito a UNIFIL una nuova prospettiva, più inclusiva sulla sicurezza e sulla protezione, chiedendo a tutte le forze di pace in uniforme di garantire la presenza femminile.

Ed è proprio delle differenze culturali che volevo chiederle. UNIFIL opera nel sud del Libano, dove la sensibilità sul ruolo della donna è chiaramente diversa, rispetto al mondo occidentale. Inoltre, la

24 SETTEMBRE 2023

20 anni di attività della ricostituita Sezione di Cuneo “S. Ten. Luigi EULA”

BRUNO BONGIOANNI

Ogni ultima domenica di settembre la Sezione di Cuneo “S. Ten. Luigi EULA” ricorda l’anniversario della Battaglia della Madonna dell’Olmo, frazione alle porte di CUNEO, dove le truppe franco-ispaniche tennero il sesto assedio alla Città, liberata con eroismo e sacrificio dalle truppe piemontesi e dal popolo insorto con alla testa il Barone Von Leutrum.

La Sezione di Cuneo dell’Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna nacque il 23 novembre 1958 e prese il nome di “S. Ten. Luigi EULA” Medaglia d’Argento al Valor Militare, caduto l’8 marzo 1941 sul monte Golico (Albania) alla testa del suo reparto. Alla cerimonia avevano partecipato i genitori dell’eroico Sottotenente, S. E. Ernesto EULA, Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione e la Signora Laura madrina della “Colonnella”.

Quest’anno (2023) ricorre il **20° anniversario** della **ricostituita** Sezione di CUNEO dopo il raduno nazionale del **12/13 ottobre 2002** organizzato dal compianto Presidente regionale Gra. Gallo Cav. Sebastiano. Visto il grande successo del raduno, i Granatieri cuneesi decisero di trovarsi e dare nuovamente vita alla Sezione che ufficialmente veniva **ricostituita il 09 febbraio 2003** presso l’Hotel Ligure alla presenza del Presidente regionale Gallo Cav. Sebastiano, del Presidente provinciale e della Sezione di Fossano Rulfi Cav. Italo, dei Presidenti delle Sezioni di Saluzzo Canavese Cav. Domenico, di Mondovì Sclavo Cav.

Giuseppe, del Vice Presidente regionale e Presidente della Sezione di Torino Gra. Valter Costamagna e di una ventina di Granatieri cuneesi. Il Sindaco di Cuneo Prof. Alberto Valmaggia dava ufficialità all’evento congratulandosi con i presenti e riceveva la prima tessera di Amico e Sostenitore dei Granatieri della Sezione di Cuneo. Da quel momento ufficialmente l’ultima domenica di settembre, tutti i Granatieri della Sezione di Cuneo unitamente alle altre Sezioni della Provincia Granda e del Piemonte, si ritrovano nella frazione della Madonna dell’Olmo, luogo della Grande Battaglia del 30 settembre 1744, dove presso le scuole elementari “Gianni RODARI” è posto il Bassorilievo raffigurante la Battaglia.

Piazza della Battaglia e Via della Battaglia, adiacenti alle scuole, ricordando dove erano allestiti trincee ed accampamenti nel 1744. La Sezione, motivata ed entusiasta, dà vita con notevole impegno da parte di tutti i Granatieri della Sezione ad eventi eccezionali. Come primo atto ufficiale, con il Patrocinio della Provincia di Cuneo e in collaborazione con l’Associazione culturale “Tavola Rotonda” di Cuneo, viene pubblicato il libro “GRANATIERI IN GRANDA” la Storia, il Sacrificio, la Memoria....

La prima parte riguarda la nostra storia scritta dal Granatiere Renato Notabella, storico della Sezione; la seconda parte, a cura dell’appassionato di storia locale, nonché frazionista, Gennaro Russo, è dedicata



alla storia di Cuneo fino al 1801, dove si evidenzia il 6° assedio alla Città da parte dei franco-ispani e la Grande Battaglia del 30 settembre 1744 svoltasi nella frazione della Madonna dell'Olmo.

Anno 2010: **266° anniversario**. Partecipa la Musica reggimentale con divise storiche. Al mattino sfilata per la frazione della Madonna dell'Olmo, posa della Corona al Bassorilievo e partecipazione alla S. Messa; nel pomeriggio tutti i partecipanti si trasferiscono nella Città di Cuneo, sfilando fra due ali di folla da Piazza Duccio Galimberti, Corso Nizza, Corso Dante e raggiungono il Parco della Resistenza, dove viene presentata dal Presidente regionale Ferro la storia dei Granatieri. Al termine, inizio del concerto magistralmente diretto dal Luogotenente Morlungo e presentazione delle varie divise storiche dal 1659 ad oggi. Le migliaia di persone presenti entusiaste chiedono che avvenimenti del genere si ripetano per conoscere meglio la storia di questo meraviglioso corpo.

Anno 2011: **267° anniversario**. Si svolge nella Frazione della Madonna dell'Olmo nel magnifico scenario del Parco di Villa Bruno di Tornaforte. Allestimento di mostre fotografiche riguardanti vecchie edizioni, esposizione di carrozze d'epoca gentilmente concesse da un Granatiere della Sezione di Cuneo. Ricorre pure il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e si rievoca l'incontro di Teano: fanno ingresso sul campo di battaglia due cavalli, uno bianco cavalcato da Giuseppe Garibaldi eroe del Risorgimento e l'altro imperioso e nero cavalcato da Vittorio Emanuele II. I due, con la stretta di mano, sancivano l'Unità d'Italia, mentre Granatieri e pubblico intonavano l'inno di Mameli e sul pennone si issava il Tricolore. Per concludere, si procede alla presentazione del libro "LA CHIUSA" nome di Battaglia di Ellena Giò Batta appartenente

al reggimento Guardie nella battaglia dell'Assietta del 19 luglio 1747, dove durante il combattimento colpì a morte il Comandante in capo delle truppe franco-ispane Maresciallo di Francia de Belle-Isle, catturando la bandiera nemica.

La Giornata era allietata fin dal mattino dall'Orchestra fiati "Antiche Contrade"

Anno 2012 – 2013: **268° e 269° anniversario**. Con vari Gruppi storici (Pietro Micca, Carlo Emanuele, Coordinamento 1600 1800, Gruppo Bella Rosin) venivano fatte rievocazioni storiche della Grande Battaglia del 30 settembre 1744. Il tutto si svolgeva sempre nel magnifico scenario del parco di Villa Bruno di Tornaforte, dove nel 1744 era allestito il Quartier generale nel chiostro della villa stessa. Migliaia di presenze nelle due edizioni gratificavano gli sforzi nell'allestimento di simili eventi.

Anno 2016: **272° anniversario**. Ritorna per la seconda volta a Cuneo la Musica reggimentale, che il 24 settembre alle ore 21,00 tiene un concerto in Piazza Duccio Galimberti. Domenica 25 ore 10, alla presenza del Sindaco della Città di Cuneo e del Segretario nazionale dell'ANGS Bruno Garassino, si inaugurava la mostra sulla Grande Guerra con una notevole affluenza di pubblico per tutta la giornata. Alle 10,30 Musica reggimentale, Granatieri nelle divise storiche dal 1659, Autorità, Colonnelle e Granatieri sfilavano per Via Roma, fra due ali di folla entusiasta. Raggiunta la Chiesa di Sant'Ambrogio per la Santa Messa, il Silenzio e alcuni brani eseguiti dalla Musica reggimentale creavano un'atmosfera magica e grande emozione nei presenti. Nel pomeriggio, dopo un lauto banchetto, si tornava a sfilare in via Roma raggiungendo Piazza Virginio dove più di mille persone assistono al concerto della Musica



reggimentale, tra applausi scroscianti e pubblico euforico ed entusiasta.

Anno 2021: **277° anniversario**. Domenica 3 ottobre 2021, alla presenza dell'Assessore alle Manifestazioni Paola Olivero, dopo la posa della Corona al Bassorilievo, si sfilava raggiungendo il luogo dove si svolse la Grande Battaglia. Dopo anni di attesa, finalmente l'Amministrazione comunale autorizzava la posa di una targa per intitolare una strada ai Granatieri di Sardegna. La madrina Signora Bertone Irma, Ved. del compianto marito Granatiere Francesco Brignone, unitamente all'Assessora Olivero, procedeva allo scoprimento della targa Via Granatieri di Sardegna.

Anno 2023: **279° anniversario**. Domenica 24 settembre 2023. Si celebra il 20° anniversario della ricostituita Sezione di Cuneo "S.Ten. Luigi EULA", alla presenza del Presidente regionale Dott. Pier Andrea Ferro, del Vice Sindaco della Città di Cuneo Luca Serale e della Colonnella regionale. I Granatieri con le rispettive Colonnelle delle Sezioni di Cuneo, Alba, Pinerolo e Saluzzo si danno appuntamento su Piazza della Battaglia alle ore 10 con rispettive famiglie ed amici.

Alle 10,30 sulle note dell'Inno di Mameli si dà inizio alla cerimonia con posa della corona al Bassorilievo che ricorda la Grande Battaglia, il Silenzio crea atmosfera e ricordi tristi passati e presenti, il Parroco del Santuario della Madonna dell'Olmo Don Franco prega e impartisce la benedizione. Brevi allocuzioni e ringraziamenti da parte del Presidente Ferro e del Vice Sindaco Serale e del Presidente della Sezione Bongioanni.

Si prosegue sfilando per Via della Battaglia fino al Santuario per la Santa Messa in onore di tutti i Gra-



natieri della Sezione di Cuneo andati avanti. Ci raggiunge anche la Sindaca della Città di Cuneo Patrizia Manassero.

In questi vent'anni di attività della rinata Sezione, di cui sono orgogliosamente Presidente fin dal 2007, devo dal profondo del mio cuore ringraziare in modo particolare tutti i Granatieri della Sezione che con spirito di abnegazione hanno collaborato alla rinascita ed alla diffusione della storia dei Granatieri quasi sconosciuta in Città. Un grazie sentito alle Amministrazioni comunali, provinciale e regionale che ci hanno sostenuto ed un grazie agli sponsor che hanno creduto nei nostri programmi: così, con tutta questa sinergia, si sono realizzati momenti emozionanti, eccezionali per noi Granatieri ma soprattutto per coloro che ci hanno visti e conosciuti per la prima volta.

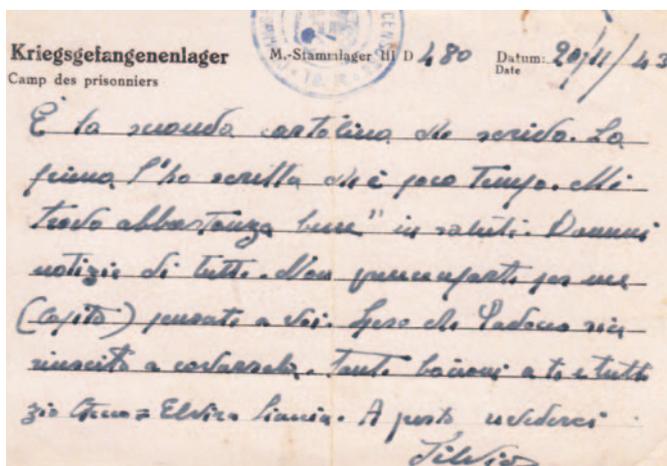
Un granatieresco saluto a tutti i Granatieri d'Italia dal Presidente Bruno Bongioanni e da tutti i Granatieri della Sezione di Cuneo.

28 SETTEMBRE

Civitavecchia: cerimonia in onore degli ex Internati

FRANCESCO CRISTINI

Il 28 settembre 2023 presso l'Aula Magna del Centro di Simulazione e Validazione (CESIVA) dell'Esercito di Civitavecchia, alla presenza delle più alte Autorità militari, civili e religiose cittadine, si è svolta una solenne cerimonia che ha visto la Sezione ANGS di Civitavecchia avere un rilevante ruolo. Quando circa venti anni orsono, il Gen. Antonio Andriani ricostituì





la Sez. ANGS locale, alla stessa venne assegnato un locale presso l'ex Presidio di Via Risorgimento dove erano già presenti varie Associazioni combattentistiche e d'Arma. La stanza in parola, fino a pochi anni prima, aveva ospitato l'Associazione Nazionale Ex Internati (ANEI) poi chiusa per motivi anagrafici. La stanza conteneva vario materiale dell'ANEI e si decise di incastellarlo e conservarlo in attesa di consegnarlo a chi ne avesse avuto titolo. Una recente ricognizione effettuata su detto materiale ha messo in evidenza una serie di reperti di rilevante importanza tra i quali: circa 250 dichiarazioni originali degli ex Internati del comprensorio riportanti posizione militare, luogo della cattura, della deportazione, data del rilascio e del rientro in Patria, lettere originali scritte dai campi di lavoro ai familiari, piastrelle di riconoscimento, la Bandiera della Sezione, documentazione fotografica della inaugurazione di un pregevole Monumento agli ex Internati inaugurato a Civitavecchia nel 1977 ed altro ancora. Presi contatti con il Comando del CESIVA nella persona del Gen. Fabio Polli e con la Presidente nazionale dell'ANEI dott.ssa Sambuco, si è giunti a svolgere una significativa cerimonia presso l'Aula Magna del CESIVA. Dopo gli onori di casa del Gen. Polli, il Presidente della Sez.

ANGS di Civitavecchia Gra. Francesco Cristini ha relazionato come questo materiale fosse stato rinvenuto, conservato e giunto fino a noi. Sono intervenuti a seguire: il Gen. Daniele di Giulio che ha parlato dell'8 settembre e degli Internati del comprensorio, la Presidente nazionale dott.ssa Sambuco che ha relazionato su "L'ANEI oggi" e il Presidente dell'ANPI Sez. di Civitavecchia Giorgio Gargiullo, che si è anche adoperato nella ricerca di gran parte dei parenti degli ex Internati, di cui più di 50 erano presenti, rintracciandone anche due ultracentenari che hanno inviato un video di saluti. I reperti verranno conservati in parte presso il Centro museale del CESIVA e in parte presso il Museo romano dell'ANEI. Al termine, per ricordare gli oltre 40.000 militari morti nei campi di lavoro, la Sig.ra Maria Letizia Beneduce, eccellente violinista civitavecchiese, da anni facente parte dell'orchestra sinfonica di Sanremo, ha suonato il silenzio fuori ordinanza ascoltato in piedi da tutti gli astanti, ricevendo alla fine un meritatissimo applauso. Un sincero ringraziamento al Gen. Fabio Polli Comandante del CESIVA, che ha voluto dare lustro all'evento, ed ai suoi collaboratori Col. Aniello Santonicola, Ten. Col. Giacomo Albanesi, Ten. Col. Fabrizio Santillo e 1° Mar. Nestore Benedetti.

30 SETTEMBRE 2023

Val Susa: 80° anniversario Caduti "Acqui" e "Granatieri di Sardegna"

GIANCARLO SIBILLE

BUSSOLENO – CHIANOCCO (TO) – Un triplice evento a Foresto, a Chianocco ed all'Argiassera, partecipato e solenne, quello di sabato mattina 30 settembre. Una celebrazione ripresa dall'Amministrazione comunale di Bussoleno con quella di Chianocco, in

occasione dell'80° anniversario in ricordo di tutti i Caduti delle Divisioni «Acqui», a Cefalonia e Corfù, e «Granatieri di Sardegna» a Roma, nel settembre del 1943. Presenti alla manifestazione i Gonfaloni comunali con i Sindaci Antonella Zoggia di Bussoleno e

Mauro Russo di Chianocco, la rappresentanza dei Carabinieri della Stazione di Susa con il Comandante Luogotenente Carlo Mostratisi. I Vessilli e Labari delle Associazioni nazionali presenti sul territorio: Alpini e Fanfara Sezione Val Susa, i Gagliardetti dei Gruppi Alpini di Chianocco e Foresto, Arma Aeronautica Nucleo Val Susa, Carabinieri Sezione di Susa, Famiglie Caduti superstiti e reduci Sezione di Torino Divisione "Acqui", Marinai d'Italia Sezione Val Susa, Partigiani d'Italia Bussoleno, Chianocco, Foresto e San Maurizio Canavese, Unione Nazionale Mutilati per servizio Sezione provinciale e Croce Rossa Italiana Comitato locale di Susa. Sono intervenuti per l'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna con le rispettive Colonnelle: il Presidente provinciale Enrico Tenivella accompagnato dai Granatieri della Sezione di Torino Sergio Beggato e Roberto Mantoan; il Granatiere Elvio Jagodnik e il Fiduciario del nucleo Val Susa Giancarlo Sibille, quest'ultimo nel ruolo di cerimoniere a scandire le fasi salienti della commemorazione.

La cerimonia si è aperta a **Foresto**, ove è stato eretto un Sacello in ricordo di Eldo Parile, caporale al III battaglione del 1° reggimento Granatieri di Sardegna *"figlio e fratello esemplare cadde combattendo contro i tedeschi alla difesa di Roma il 9 settembre 1943"* come recita l'epigrafe nel cimitero della borgata. Alla presenza di Autorità civili e militari, Associazioni d'Arma e cittadini, sono stati resi gli Onori ai Caduti e sulle



note del Piave i familiari di Parile hanno deposto i fiori alla targa commemorativa cui ha fatto seguito l'esecuzione del Silenzio d'ordinanza. Del valoroso combattente è stata letta dal Granatiere Tenivella la memoria tratta dalle pubblicazioni "C'era una volta... Foresto" e "Il Granatiere del 1990". Di forte connotazione emotiva la citazione dell'elenco dei Granatieri di Sardegna caduti per la difesa di Roma. Particolarmente significativa è stata la consegna, da parte del nipote Renzo, dell'ultima cartolina fotografica militare che Parile spedì alla famiglia, unico documento ancora esistente scritto di suo pugno, al Presidente Tenivella. Commovente anche l'orazione ufficiale del Consigliere Antonella Arianos, delegato alla cultura e Associazioni del Comune di Bussoleno.

Il corteo si è poi spostato a **Chianocco** in piazza Martiri di Cefalonia e Corfù per il cerimoniale degli Onori ai Caduti. Al Cippo intitolato ai medesimi Martiri è avvenuta la deposizione floreale da parte della figlia Mirella del reduce di Cefalonia Pasquale Nicco. A degna conclusione il discorso del Sindaco Russo che ha sottolineato l'importanza del momento.

La mattinata si è poi conclusa all'**Argiassera** con il cerimoniale dell'alzabandiera e l'Inno d'Italia, cui ha fatto seguito la resa degli Onori ai Caduti, la deposizione floreale sulle note del Piave e il Silenzio d'ordinanza al Monumento intitolato ai Martiri di Cefalonia e Corfù. A rendere omaggio al Cippo, riposizionato all'ombra del castagno nella piazza con la rosa dei venti, le figlie Marina Aurelia e Renata Maria, accompagnate perfino dai pronipoti della famiglia, di Michele Gai, reduce di Cefalonia e pro-



motore dell'erezione del Monumento in memoria dei suoi commilitoni e ora, in ricordo anche suo, all'ingresso della borgata. A sottolineare la solennità la tromba di Danilo Bellando, della Fanfara Ana. Quindi il Sindaco Zoggia ha pronunciato il suo discorso, con un particolare riferimento alla solidarietà femminile nei confronti dei nostri soldati a Cefalonia. Poi ha ricordato il reduce cui si deve il Monumento collocato nella piazza della borgata. Gli ultimi contributi, tutti appassionati e coinvolgenti, sono arrivati ancora dallo storico Franco Brunetta, da Mario Gelerà Consi-



gliere della Fondazione Europea Cefalonia-Corfù 1941-1944, e da Emiliano Leccese Vicepresidente dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci Federazione Torino. Alla fine della manifestazione è stato offerto il rinfresco a tutti i partecipanti con un "Arrivederci, alla prossima!".

8 OTTOBRE 2023

100° anniversario della Sezione Granatieri di Roma

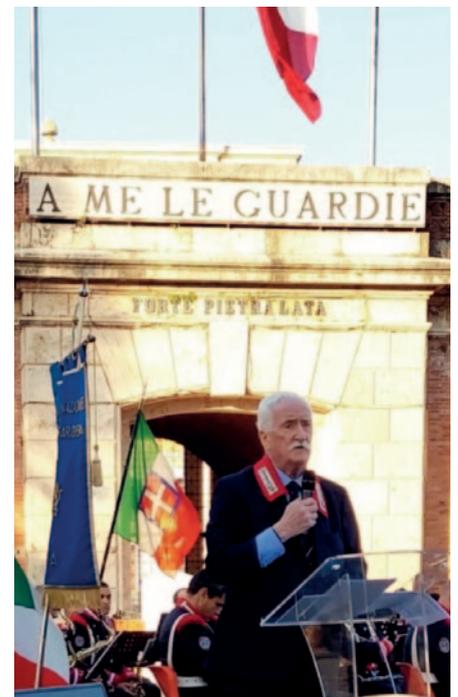
NICOLA CANARILE

Il centenario della costituzione della nostra Sezione è stato celebrato in maniera solenne il giorno 8 ottobre 2023 con un concerto che ha avuto luogo al Forte Carlo Emanuele all'interno della Caserma "Gandin", sede storica dal 1959 del 1° reggimento Granatieri di Sardegna e, dal 1976, anche del Comando Brigata Granatieri.

Il centenario, per la precisione, cade il 4 novembre ma si è voluto anticipare l'evento cogliendo l'occasione favorevole del bel tempo, della presenza al completo della Musica reggimentale e di quella di due illustri artisti internazionali. In particolare, al concerto hanno operato tre scuole di musica: quella militare con la Musica del 1° Granatieri diretta dal M° 1° Lg. Ten. Domenico Morlungo, quella cubana con il M° Juan Carlos Albelo Zamora e quella

argentina con il M° Natalio Mangalavite. L'evento si è potuto realizzare grazie alla piena disponibilità del Comandante della Brigata, Gen.B. Giovanni Brafa Musicoro, del Vice Comandante della Brigata, Col. Stefano Chironi, e dei loro collaboratori.

La manifestazione ha avuto inizio con l'intervento del Presidente della Sezione, Gen.D. Antonello Falconi, che ha brevemente ricordato gli avvenimenti di quel lontano 4 novembre 1923 con l'arrivo della Delegazione della Sezione madre di Milano a Roma e la cerimonia schierati, 1° e 2°, nel piazzale della Caserma Umberto I a Santa Croce, al comando del Col. Nicolò Giacchi, Comandante del 2° Granatieri. Ha avuto luogo quindi il concerto, alla presenza di un folto pubblico.



Si è esibita per prima la Musica reggimentale, forte di 60 elementi tutti professionisti, che, diretta magistralmente dal suo Direttore, M° Domenico Morlungo, ha presentato numerosi brani musicali a partire dalla *Norma* di Vincenzo Bellini, per arrivare alla colonna sonora di *Cinema Paradiso*, deliziando con l'intervento contemporaneo delle tre scuole di musica, passando per



di Queen e le musiche di Ennio Morricone.

È stato quindi il momento dei Mⁱ Juan Carlos Albelo Zamora (con violino, flicorno, armonica cromatica e voce) e Natalio Mangalavite (al piano e voce) che hanno impreziosito la manifestazione musicale con virtuosismi, sia con il violino che al piano, del loro repertorio musicale eccezionale sia cubano che argentino. L'esecuzione dell'intero programma, presentato dal Presidente della Sezione, ha destato grande attenzione e suscitato ripetute ovazioni da parte del pubblico. Al termine, il Cappellano Padre Pier Luca Bancale ha ricordato la ricorrenza della battaglia di Lepanto del giorno 7 ottobre 1571

che vide trionfare la Lega Santa cristiana contro la preponderante armata musulmana di Ali Pascià, invitando quindi tutti ad essere saldi nella fede e nella preghiera.

Hanno onorato l'evento con la loro presenza il Generale Rolando Mosca Moschini e Signora Lia, il Col. Stefano Chironi, attuale Comandante della Caserma, il Gen. B. Bruno Sorvillo, Presidente Onorario dell'ANGS, il Gen.C.A. Massimiliano Del Casale, il Gen.C.A. Antonio Venci, Il Gen.D. Filippo Ferrandu, l'Avv. Giancarlo Luzi, il Gen.B. Nicola Canarile, il Gen.B. Giuseppe La Gamba, il Dott. Ernesto Tiraboschi, Presidente regionale ANGS, e la Dott.ssa Oriana Ariosto e consorte.

Infine, il Generale Mosca Moschini, Socio onorario della Sezione, ricordando personaggi e fatti che lo hanno riportato al periodo in cui è



stato Comandante della Brigata Granatieri di Sardegna, ha rivolto un caloroso saluto ai presenti e l'augurio di sempre maggiori fortune alla Sezione di Roma. La serata si è conclusa con un Vin d'honneur presso il Circolo Ufficiali.



14 - 15 OTTOBRE 2023

Sinalunga (SI). Intitolazione di “largo Agostino Scali”

E.B.

«Tantissimi sono stati i cittadini che sabato pomeriggio hanno partecipato all'intitolazione degli spazi pubblici che abbiamo voluto dedicare a coloro che, a vario titolo, hanno lasciato un segno nella nostra memoria. “Segni di Memoria” ha interpretato al meglio la sensibilità dei sinalunghesi che anche domenica mattina hanno riempito il Teatro Ciro Pinsuti per partecipare alla celebrazione dei nostri cari concittadini, chi di nascita chi di adozione. Un viaggio nel passato che oltretutto ha consentito di rivivere momenti trascorsi e soprattutto di riscoprire il valore dei rapporti sociali di una comunità. I tanti complimenti che abbiamo ricevuto per questa iniziativa, semplice ma che ha fatto trapelare nei volti di tanti, oltre l'emozione, l'orgoglio di appartenenza. Grazie a tutti i partecipanti!» (Edo Zacchei. Sindaco di Sinalunga)

Due giornate intense. Due giornate in cui le espressioni di ringraziamento si sono più volte ripetute.

Un fine settimana importante per Sinalunga che, grazie all'iniziativa ‘Segni di Memoria’ organizzata dal Comune, ha vissuto delle emozionanti giornate per l'intitolazione di Piazze e Vie a cinque persone care alla comunità sinalunghese.

Nel pomeriggio di sabato 14 ottobre, alla presenza del Sindaco Edo Zacchei e della tante persone che non sono volute mancare all'incontro, sono state svelate le targhe ricordo in via Ciro Pinsuti per Suor Cesarina Vestrini, al largo in via Vasari per il Gen. Francesco Guazzini, nella piazzetta davanti alla piscina comunale per lo storico Consigliere Santino Rencinai, alla piazzetta in via Cavour per Don Terzilio Pacenti e alla piazzetta nei pressi della scuola dell'infanzia per il Granatiere MBVM Agostino Scali, morto durante i combattimenti condotti dalla Divisione “Granatieri di Sardegna”, nelle giornate della difesa di Roma (8 - 10 settembre 1943).

La mattina di domenica 15 ottobre al Teatro Ciro Pinsuti invece sono state ripercorse, attraverso filmati, musiche, racconti e docufilm, le vite delle cinque persone a cui era dedicata la giornata.

In particolare il Granatiere Gen. Ernesto Bonelli, Presidente del Centro Studi della ANGS, ha ricordato i



momenti in cui il Granatiere Scali, staffetta del Ten. Luigi Perna, operò da Eroe ed alla cui memoria fu concessa la Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

Ma chi era il Granatiere Agostino Scali?

Il Granatiere Agostino Scali, di Sinalunga, classe 1912, dopo aver prestato servizio nel 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” venne richiamato al reggimento allo scoppio della 2° Guerra Mondiale. Dopo aver preso parte alle operazioni in Jugoslavia sempre alle dirette dipendenze del Sottotenente Luigi Perna, rientrato in Italia, prese parte alla difesa di Roma e negli scontri del mattino del 10 settembre 1943, nell'atto di consegnare le munizioni al predetto Ufficiale, cadde colpito a morte al fianco dello stesso. Al Sottotenente Luigi Perna venne concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare, mentre al Granatiere Agostino Scali fu concessa la Medaglia di Bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione: “Durante due giorni di violenti combattimenti contro soverchianti forze tedesche si distingueva per il coraggioso comportamento mantenendosi nei posti più battuti. Durante un ripiegamento rimaneva volontariamente con pochi compagni a ritardare la avanzata dell'incalzante nemico. Ricongiuntosi al proprio reparto, durante un improvviso attacco di elementi celeri opponeva ardita resistenza da una posizione scoperta e fortemente battuta, rifiutando di ritirarsi finché colpito cadeva da valoroso. (Ponte della Magliana - Esposizione Universale - Forte Ostiense, 8-10 settembre 1943)”.

Entrambi gli eventi hanno visto la presenza delle Associazioni combattentistiche (ANPI) e d'Arma (Carabinieri, Bersaglieri, Paracadutisti, Aeronautica) con le insegne ed i Labari.

L'ANGS era presente, oltre che con numerosi iscritti, anche con il Labaro del Centro regionale

ANGS Toscana e le Colonnelle delle Sezioni ANGS facenti capo al citato Centro regionale.

È giusto infine esprimere un “Grazie”, a nome di tutti noi Granatieri, ai Granatieri toscani ed in particolare

al Granatiere Capitano c.a. Alessandro Billeri che, con la sua volontà e per amore degli Alamari, si è fatto ideatore e propugnatore del riconoscimento del sacrificio di un Granatiere caduto per amore della Patria.

22 OTTOBRE 2024

100 anni della Sezione di Verona

ROBERTO PELLEGRINI

Nel 1923, venne aperta, in Verona, una Sezione dei Granatieri di Sardegna. Suo fondatore fu il Col. Pio Brugnoli. Sessanta anni più tardi, per ricordare la data, l'allora Presidente di Sezione, il Conte Luigi Perez, fece erigere una stele commemorativa, nel cuore di Verona, sulle Mura comunali in Piazza Brà, di fronte all'Arena.

Il Conte partecipò alla 2° Guerra Mondiale nella Compagnia Volontari Universitari. Egli viene ricordato, a Verona, poiché il suo nome risulta tra quelli che, a Gerusalemme, sono menzionati nel Yad Vashem. È un “Giusto tra le Nazioni” in quanto, nel 1944, salvò un ebreo dalle deportazioni tedesche. I Granatieri veronesi hanno voluto ricordare il Centenario, con

una manifestazione a Minerbe, cittadina della provincia e sede della Sezione Basso Veronese, ove sorge un Cippo dei Granatieri nel Parco cittadino.

Il Presidente veronese, Gra. Roberto Pellegrini, ed il locale Presidente, Gra. Franco Bertolaso, hanno organizzato il raduno commemorativo svoltosi domenica 22 ottobre.

Dopo la Santa Messa nella Parrocchiale, con lettura della nostra preghiera, un corteo, scortato dalla Polizia locale, si è recato al Cippo, ove, dopo l'Alzabandiera, si è proceduto con la deposizione di una Corona. Erano presenti il Sindaco, Andrea Girardi, una rappresentanza dei Carabinieri, oltre al Presidente regionale ANGS, Gra. Antonio Sarlo, al Presidente Emerito, Giuseppe Paolletti e al Vice Presidente, Giancarlo Busin.

Nel corteo 9 Bandiere Colonnelle venete ed una emiliana, portata dal Gra. Andrea Guizzardi, oltre alle



rappresentanze, con rispettive insegne, dei Lagunari, Carabinieri, Alpini, Combattenti e Reduci, ANICI e Associazione Venezia Giulia Dalmazia. Successivamente nel Palamminerbe, prima del pranzo, il Gra. Pellegrini ha porto il saluto agli oltre cento presenti, ricordando i motivi del raduno, per poi dare la parola al Gra. Sarlo, al Gra. Bertolaso ed al Sindaco. Il pranzo è stato allietato dalla musica e dalla voce del Gra. Irios Gardellini di Novara. Al termine, un saluto “corale” ha dato il via...al secondo Centenario.

6 DICEMBRE 2023

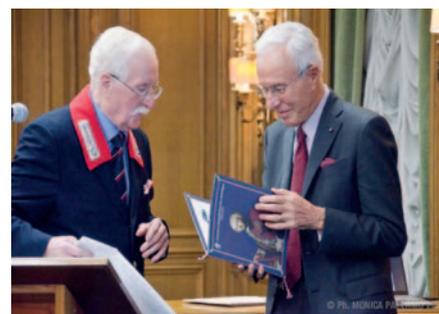
La Sezione di Roma presenta il Calendario 2024

MAURIZIO GRILLO

Anche quest'anno la Sezione di Roma ha portato a termine, con non poche difficoltà, la realizzazione del Calendario storico 2024, numero 14 della lunga serie e "calendario del centenario". Il raggiungimento dell'obiettivo è stato motivo di soddisfazione personale per il Gen. Antonello Falconi, instancabile artefice, e per tutti coloro che con lui hanno collaborato e per tutti coloro che ci seguono da molti anni e ne sono venuti in possesso.

Il Calendario, come ormai consuetudine, è stato presentato il **6 dicembre 2023** presso il Circolo Ufficiali dello Stato Maggiore dell'Esercito - caserma Pio IX al Castro Pretorio alla presenza dei Soci della Sezione di Roma, sempre numerosi a tale evento. Tra questi il Gen. Rolando Mosca Moschini, il Gen. Michele Corrado, il Gen. Massimiliano Del Casale, che non mancano mai di farci sentire la loro calorosa partecipazione, l'Avv. Luigi Gabriele Vicepresidente ANGS, l'Avv. Lucio Ghia, il Gen. Sergio Testini, il Gen. Paolo Gerometta, il Gen. Sossio Andreottola ed il Gen. Giancarlo Rossi, Direttore responsabile de "IL GRANATIERE".

L'articolo di apertura prosegue nella storia dei Granatieri, tratta dalle memorie storiche del Gen. Domenico Guerrini, iniziata nel calendario dello scorso anno. In particolare, entra nel dettaglio dell'evolversi dell'uniforme nel tempo, concentrandosi sul reggimento Guardie e su ciò che riguarda i Granatieri.



Nei dodici mesi è approfondito l'evolversi dell'organizzazione dell'Esercito Italiano, e dei Granatieri in particolare, dopo la Guerra di Liberazione.

Il Calendario è dedicato a tutti gli artisti, pittori, disegnatori che hanno permesso di conoscere le uniformi e gli armamenti dell'Armata Sarda attraverso le loro laboriose ricerche su fonti cartacee quali libri dei conti e delle spese.

Sono riportate, come consuetudine, notizie sui Comandanti dei Granatieri, sulle campagne di guerra, sulle operazioni in tempo di pace, sulle decorazioni alle Bandiere del 1°, 2° e 3° reggimento Granatieri, sulla Musica reggimentale, sul Museo Storico, sull'Associazione Nazionale, sulla Sezione di Roma.

Al calendario è allegato un DVD con la riproduzione del concerto tenuto nella Caserma A. Gandin per celebrare i **100 anni della Sezione di Roma**.

Al termine della presentazione, il Gen. Corrado è intervenuto per sottolineare l'impegno del Gen. Falconi nel realizzare il Calendario storico. È seguito l'intervento di chiusura del Gen. Mosca Moschini che ha voluto manifestare la propria soddisfazione nel ritrovarsi a questo appuntamento annuale con tanti amici, rivolgendo parole di ringraziamento al Gen. Antonello Falconi per il Calendario che rende onore ai Granatieri.



Nulla di nuovo sotto il sole di Taipei

MASSIMILIANO DEL CASALE

I rapporti tra la Cina e Taiwan permangono instabilmente in equilibrio, dopo le recenti elezioni presidenziali nella "provincia ribelle". Uno sguardo alle ragioni.

Cosa si nasconde dietro la decisione del Governo di Taipei, dello scorso gennaio, di prolungare la durata del servizio militare obbligatorio da quattro mesi a un anno? La risposta appare scontata. La prudenza. Uno dei primi provvedimenti del nuovo Presidente eletto Lai Ching-te, conosciuto come William Lai, del Partito Democratico Progressista (DPP), è stato l'adeguamento della difesa nazionale alla percepita, crescente minaccia militare della Cina. Un'iniziativa subito criticata da Pechino che ha pure definito pericolosa "la piega assunta negli ultimi otto anni dalla leadership taiwanese, passando da uno sviluppo pacifico a un rapporto teso", nelle relazioni bilaterali. Queste ultime, in realtà, tra la Repubblica Popolare Cinese (Pechino) e la Repubblica di Cina (Taipei), nazionalista, non sono mai state amichevoli. L'isola di Formosa, ceduta dall'Impero cinese al Giappone nel 1895, in esito alla prima guerra sino-giapponese, dopo la seconda guerra mondiale divenne parte della Repubblica Democratica di Cina (RDC) e posta sotto il Governo nazionalista del Kuomintang (KMT). Nel 1949, la guerra civile portò al potere i comunisti di Mao Tse-tung e il Governo con a capo Chang Kai-shek dovette riparare nell'isola, dando vita allo Stato di Taiwan. Il KMT ha governato il paese per quarant'anni come partito unico. Con gli anni 2000, è iniziata un'alternanza con il Partito Democratico Progressista, ma sempre all'insegna di una politica di separazione dalla Cina popolare.

Il prolungamento della leva obbligatoria non può di certo impensierire Xi Jinping e il Governo di Pechino. Tuttavia, è un segnale forte che esprime la volontà di difesa della nazione da qualsiasi tentativo futuro di invasione, accresce la qualità del personale della riserva, efficientia gli automatismi burocratici di mobilitazione e rinvigorisce la coscienza nazionale. Pechino, da parte sua, non fa mistero delle sue rivendicazioni su quella che considera da sempre una sua "provincia ribelle". Sono ormai quotidiane le violazioni dello spazio aereo taiwanese da parte di aerei da caccia e da bombardieri

cinesi "in addestramento". Una situazione resa ancor più difficile dalla recente decisione di estendere ai cieli taiwanesi le rotte commerciali senza stabilire un accordo con Taipei né tanto meno informare le competenti Autorità o riceverne qualsiasi concessione. Un fatto gravissimo, in aperta violazione del Diritto internazionale e che espone a rischio l'intero traffico civile interessato a quelle rotte. In altri termini, un ulteriore, pericoloso precedente che ha fatto salire alle stelle la tensione fra le due Cine. Già, due Stati. Al riguardo, va detto che Taiwan è una Nazione a riconoscimento limitato. Solo quindici paesi, per lo più dell'area caraibica e centroamericana, il più importante dei quali è il Belize, ne riconoscono lo status e intrattengono normali rapporti diplomatici. Il resto del mondo, compreso l'irrinunciabile alleato statunitense, ha solo uffici di rappresentanza per i necessari contatti politici e commerciali, anche per non irritare la Cina.

L'economia taiwanese, di tipo capitalistico, è in compenso tra le più floride e dinamiche del mondo. Nonostante i suoi soli 25 milioni di abitanti, distribuiti sul territorio, come è quello di Formosa, ampio quanto il Nord-Est dell'Italia, l'economia nazionale si pone al diciannovesimo posto della scala mondiale, con un reddito annuo pro-capite che sfiora i 70.000 dollari statunitensi. Taiwan, da sola, possiede il 65% del mercato globale di microchip, un risultato che è frutto di straordinari investimenti effettuati per anni nella ricerca e nell'innovazione. Basti pensare che il gigante industriale *Taiwan Semiconductor Manufacturing Company* – TSMC produce da solo oltre la metà dei microchip fabbricati e assemblati nel mondo. Una condizione, questa, che pone il paese su un piano di superiorità rispetto alla stessa Cina che necessita, a sua volta, delle tecnologie taiwanesi. Xi Jinping ha più volte ribadito che i "ribelli" saranno riuniti alla madrepatria entro il 2030, senza tuttavia fare riferimento al ricorso dell'uso della forza, evocando gli esempi di Macao e di Hong Kong. Ma, rispetto ad essi, la situazione di Taiwan è totalmente differente. Parliamo di un popolo che nel tempo ha acquisito piena coscienza nazionale, una propria identità. Certamente, la prospettiva di avere solo 180 Km. a separare l'isola dal continente asiatico

- quanta è l'ampiezza dello Stretto di Taiwan - ha sempre costituito grave motivo di preoccupazione solo in parte lenita dalla solidissima alleanza con gli USA che riforniscono le forze di difesa taiwanesi con il meglio della loro industria bellica e con una forte presenza militare nell'area. Peraltro, il Presidente Biden, nel complimentarsi con il vincitore della tornata elettorale del 13 gennaio scorso, ha riconfermato la grande vicinanza al Governo di Taipei pur evidenziando la volontà di mantenere buoni rapporti con la Cina popolare. Ben più assertiva la postura tenuta a suo tempo da Donald Trump. La semplice prospettiva di un ritorno del *tycoon* alla Casa Bianca, da un lato, preoccupa Pechino, dall'altro, incoraggia l'atteggiamento indipendentista del neopresidente Lai Ching-te. Al punto che, in caso di invasione militare, i taiwanesi sarebbero addirittura pronti a mettere fuori uso l'intero apparato industriale, vanificando il vantaggio di una conquista territoriale e creando un danno incalcolabile soprattutto all'economia cinese e ai suoi propositi di diventare leader mondiale entro il 2050, come pianificato dalla *governance* di Xi Jinping. Secondo alcuni analisti, un'escalation militare comporterebbe da sola una perdita mondiale di 2.600 miliardi di dollari. Come se avessimo messo insieme gli effetti della crisi russo-ucraina, di quella mediorientale e del Covid-19. Conseguentemente, auspicando che il popolo taiwanese decida liberamente di riunirsi, prima o poi, alla madrepatria, Pechino preme sempre di più sull'isola, anche ricorrendo ad esercitazioni aeronavali che lasciano presagire l'adozione di un futuro, possibile blocco navale allo scopo di "strangolare" l'isola. Una, in particolare, sebbene avvenuta oltre un anno fa, in concomitanza della visita a Taipei di Nancy Pelosi, speaker della Camera dei Rappresentanti americana, ha visto l'isola completamente circondata dalla Marina cinese. Un gruppo navale su portaerei, un sottomarino nucleare nello Stretto, undici missili balistici Dongfeng lanciati verso le acque territoriali di Taiwan e Giappone. E nel 2023, hanno avuto luogo non meno di cinque analoghe esercitazioni, allo scopo di incutere soggezione nell'animo dei taiwanesi e di lanciare un chiaro segnale alla comunità internazionale: prima o poi, Taiwan si ricongiungerà alla Cina popolare, anche a costo di usare la forza. Non va trascurato che tale condotta aggressiva è stata più di recente e a più riprese accompagnata da un approccio politico regionale quanto meno assertivo. Tra il 2015 e il 2017, le isole Sparty, un piccolo arcipelago corallino

al largo delle coste del Vietnam, nel Mar Cinese Meridionale, conteso tra la Cina, Taiwan, le Filippine e lo stesso Vietnam, sono state occupate dall'Esercito Popolare di Liberazione (PLA) di Pechino e trasformate in avamposto militare. Colate di cemento nell'oceano e piloni di sostegno conficcati sul *reef* corallino hanno trasformato alcuni atolli in vere e proprie basi militari, con piste di atterraggio lunghe sino a tre chilometri, in grado quindi di ospitare anche bombardieri di grande capacità, aumentandone artificialmente la superficie sino a dieci volte le dimensioni iniziali, naturali. Nessuna eco di obiezione da parte delle organizzazioni ambientaliste. Forti, al contrario, quelle dei paesi contermini, interessati alla disputa. Ma Xi va avanti per la sua strada, trasformando progressivamente in acque interne quelle del Mar Cinese Meridionale. In realtà, si è trattato di un passaggio strategico di grande importanza. 11 miliardi di barili di petrolio e 50 trilioni di metri cubi di gas naturale nel sottosuolo marino, il 10% delle riserve ittiche mondiali e, soprattutto, il 30% del traffico marittimo internazionale che lo attraversa fanno di questo spazio geografico un'area imprescindibile per lo sviluppo dell'economia cinese. A partire dalla Via della Seta, la *Belt and Road Initiative* - BRI, di cui si è già fatto accenno in passato: quel sistema di infrastrutture, terrestri e marittime, finalizzate a convogliare i prodotti cinesi verso i grandi porti (e i mercati) occidentali, Amburgo, Rotterdam e Anversa su tutti.

Un livello di ambizione, quello della supremazia cinese nell'indo-pacifico, difficile da accettare da parte americana, sul piano economico-industriale, su quello della stabilità regionale e, più in particolare, della sicurezza di Taiwan. E con gli anni più recenti, l'Amministrazione americana, sia repubblicana che democratica, ha spostato il proprio *focus* politico-militare sull'Oceano Indiano e sull'Oceano Pacifico con l'adozione del "Pivot to Asia". Indirizzo che ha portato ad intensificare i rapporti di collaborazione anche con molti Stati mediorientali, modificando l'approccio con gli alleati, primi fra tutti quelli occidentali, con una condivisione degli oneri (*burden sharing*). In questo modo, gli USA si sottraggono al ruolo di unici garanti della sicurezza mondiale - o almeno vorrebbero -, ne condividono il peso con alleati e partner e concentrano gli sforzi nel contenere l'espansione delle aree di influenza di quei paesi ritenuti più pericolosi (Russia, Cina e Iran). E Pechino e Taipei ne sono pienamente consapevoli.



Gian Carlo Bardotti
Sezione di Vercelli

Con dispiacere la Sezione di Vercelli comunica che il Gra. Gian Carlo Bardotti è andato avanti. Il Granatiere Bardotti, nato il 22 gennaio 1940, era iscritto alla nostra Sezione dal gennaio 1988 e ricopriva la funzione di capogruppo di Palestro.

In tutti questi anni ha sempre fatto da tramite con il Comune della cittadina lombarda per la nostra partecipazione alla commemorazione della "Battaglia di Palestro", appuntamento che richiama sempre i Granatieri di tutto il Piemonte e della vicina Lombardia per il ricco programma della cerimonia. Con la Colonnella di Palestro era sempre presente alle varie manifestazioni organizzate dalle Sezioni consorelle ed alle numerose cerimonie istituzionali.

Lascia un grande vuoto tra i Soci vercellesi che lo ricorderanno in

modo particolare per la sua grande ironia e per le sue grandi doti umane. La Sezione di Vercelli è sentitamente vicina alla moglie ed a tutti i suoi famigliari in questo triste momento.



Mario Reffo
Sezione di Cittadella (PD)

Dalla Sezione di Cittadella il 15 dicembre 2023 un altro Granatiere è andato avanti: Gra. Mario Reffo, classe 1932, anni 91.

Ha sempre partecipato alle manifestazioni tranne l'ultimo anno per malattia.

Gli piaceva prendere parte al nostro convivio annuale con la moglie Bertilla.

Aveva due figli: Gianni e la figlia, che purtroppo gli è mancata.

Mi riferisce il suo capogruppo Amirino Bertoncello che, quando andava a trovarlo, parlava sempre dei suoi superiori di cui ricordava tutti i nomi: era un Granatiere molto attaccato ai suoi Alamari.

Un ultimo saluto è stato da noi fatto con la preghiera del Granatiere alla fine delle esequie.

Ettore Carolo



Giovanni Bellanich
Sezione di Caserta

Il Granatiere Giovanni Bellanich, iscritto alla Sezione di Caserta, è venuto a mancare lo scorso 13 novembre 2023. Nato a Siracusa il 7 dicembre 1940, aveva prestato servizio militare al I battaglione Granatieri, alla Caserma Gandin, nel periodo marzo 1961 - agosto 1962. Risiedeva a San Nicola La Strada, in provincia di Caserta, e partecipava alle varie iniziative e manifestazioni associative.

Lascia un gran vuoto tra coloro che lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene. Condoglianze sentite alla famiglia.

OFFERTE PER IL GIORNALE

La Sezione Monastier di Treviso in memoria del Gra. Sergio Dussin	€ 20
La Sezione di Caserta in memoria di Giovanni Bellanich	€ 20
Eduardo Morelli in ricordo di Fiore D' Amore	€ 20
Ettore Carolo per offerta al giornale	€ 20
Raffaele Aquino quale contributo per il giornale	€ 50

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



**ALAMARO A SPILLO
ARGENTATO**
€ 7,00



**BASCO
DI PANNO NERO**
€ 20,00



**BAVERO DI PANNO ROSSO
CON ALAMARI**
€ 10,00



**BUSTINA
GRIGIOVERDE** (Senza granatina)
€ 10,00



**COPPIA DI GRANATINE IN
METALLO BIANCO PER BAVERO**
€ 8,00



**CRAVATTA REGGIMENTALE
IN POLIESTERE**
€ 16,00



**CREST ARALDICO
DELL'ANGS**
€ 35,00



**DISCO AUTOADESIVO
PER MACCHINA**
€ 1,00



**DISCO
IN STOFFA**
€ 7,00



**FREGIO METALLICO
PER BASCO**
€ 8,00

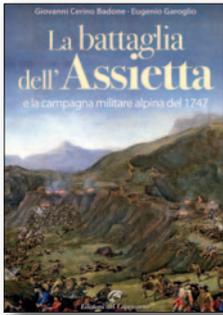


**GEMELLI CON SCUDETTO
QUATTRO MORI**
(Al momento non disponibili)



**GRANATINE A SPILLO/CLIP IN
SIMILORO/SILVER PER GIACCA**
€ 7,00

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



LIBRO "LA BATTAGLIA DELL'ASSIETTA E LA CAMPAGNA MILITARE ALPINA DEL 1747"
€ 35,00



LIBRO "I GRANATIERI DI SARDEGNA SUL MONTE CENGIO"
€ 8,00



LIBRO "II IV BATTAGLIONE CONTROCARRO AUTOCARRATO GRANATIERI DI SARDEGNA IN AFRICA SETTENTRIONALE" (DICEMBRE 1941-MAGGIO 1943) «Diario di guerra»
€ 10,00



LIBRO "TRA SABBIA E STELLE"
€ 8,00



LIBRO "10 ANNI COL SIGNORNÒ"
€ 8,00



LIBRO "LIBANO - LEONTE XV LA BRIGATA MECCANIZZATA "GRANATIERI DI SARDEGNA" NELLA TERRA DEI CEDRI, 2013-2014"
€ 5,00



TARGA IN OTTONE «GIACCONE» CON ASTUCCIO
€ 18,00



STATUETTA GRANATIERE 1848 GRANDE
(Al momento non disponibile)



STATUETTA GRANATIERE 1848 MEDIA
€ 50,00



STEMMA ARALDICO IN METALLO PER TASCINO
€ 20,00



STEMMINO METALLICO CON ALAMARI E GRANATINA
€ 6,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione.
Il prezzo di vendita degli articoli viene aggiornato in relazione ai nuovi costi di acquisto del materiale.